Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE [illegible] (Pagamento anticipato)
Avvisi economici [illegible]
Avvisi commerciali: L. 1.60 la linea — [illegible] L. 3 la [illegible]
La pagina e [illegible] Stampa e corpo sei. Indirizzare
TRIBUNA — C. c. Posta — [illegible]
Spett. Ministero Interno [illegible]
Unione Pubblicità Italiana [illegible] ROMA [illegible]
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — Lunedì 25 Marzo 1918 — ROMA — Lunedì 25 Marzo 1918 — Num. 84

La battaglia del Kaiser

L'opinione [illegible] del mondo ha la [illegible] precisa [illegible]ssione della grandiosità dell'urto militare sferratosi sul fronte inglese, e della decisiva importanza degli avvenimenti che vi si stanno svolgendo. Si tratta ormai di una lotta per la vita e per la morte. Battaglie forse altrettanto gigantesche si sono già combattute su quel fronte, alla Marna, su l'Yser, a Verdun, su la Somme, ed altre di importanza appena minore sul fronte nostro e su quello russo; ed ognuna di esse ha lasciato il peso dei suoi risultati nella guerra, e la sua indelebile impronta nella storia. Ma in una qualunque lotta, gli sforzi ed i colpi acquistano una sempre maggiore importanza, ed il valore di una più decisiva influenza, a mano a mano che la lotta si stringe, e che in essa si concentrano le energie e le risorse ultime dei combattenti. Ogni gioco ha qualche carta finale e suprema; e la battaglia a cui assistiamo, anche se non fosse forse il cozzo più formidabile delle forze delle due parti, ha questo valore di una delle strette supreme, di una delle ultime carte che si possono giocare...

Specialmente da parte della Germania. A rilevare il carattere supremo e disperato dell'avventura, i comunicati tedeschi, in testa al loro resoconto, rilevano la presenza del Kaiser sul fronte della lotta, anzi dichiarano che la battaglia è condotta sotto la sua personale direzione. La rivelazione è significante. Dopo le sconfitte della Marna e dell'Yser noi vedemmo infatti il reclamista imperatore ritirarsi un poco, anzi assai, nell'ombra; e la stampa tedesca, seguendo indubbiamente l'ispirazione di poteri occulti, si è per lungo tempo sbracciata a lodare il Kaiser, non per quello che faceva, ma per quello che non faceva, esaltando, in quell'uomo orgoglioso sino alla fatuità, le virtù della modestia, e celebrando la sua massima benemerenza di appartarsi, lasciando la direzione delle cose nelle mani dei responsabili e dei competenti. Dall'ombra di questi omaggi alla sua modestia, che una epidermide del coronato reclamista dovevano riuscire [illegible], il Kaiser uscì per un momento al tempo dell'offensiva di Verdun e nel momento in cui la Germania poteva illudersi del successo, di cui egli ambì di cogliere subito gli allori, affrettandosi però a battere in ritirata ed a scomparire nell'ombra della modestia, appena che i pretesi allori misero fuori spine così strazianti...

Oggi il Kaiser, dopo le fatue passeggiate di Riga e di Varsavia ricompare e si fa dipingere alla testa degli eserciti; e con lui è tutto lo spirito del militarismo tedesco, tracotante e brutale quando gli lampeggia la speranza o l'illusione del successo, intrigante e gesuita quando le cose vanno male, che ricompare pomposamente su la scena. Calcolando su la concentrazione superiore di forze che la Germania, mercè il tradimento russo, ha potuto raccogliere sul fronte inglese, il Kaiser si presenta a fare il *bullo*, dando pieno sfogo ai suoi astî ed alle sue vendette contro l'Inghilterra odiata....

Vedremo se questo spirito di odio e di rancore e questa fatuità di *miles gloriosus* otterranno le soddisfazioni che si sono promesse. Siamo ancora lontanissimi dal poter fare qualunque previsione sull'esito della lotta e sul bilancio dei suoi risultati. Abbandonarsi ad esaltazioni di ottimismo o a depressioni di pessimismo in questi primi inizi della lotta, sarebbe sciocco: essa dovrà passare per ben lunghe fasi avanti che un giudizio sicuro e decisivo possa essere dato. Per ora noi dobbiamo fermarci a due constatazioni. La prima è che la Germania ha raccolto sul settore scelto per l'attacco una massa formidabile di forze, uomini e materiali, e che li spende senza nessuna parsimonia in uno sforzo spasmodico in cui, accanto all'energia della volontà ed alla potenza dei mezzi, si sente qualche cosa di disperato. La seconda è che contro all'attacco furibondo, la potenza militare e la saldezza morale inglese hanno finora opposta una resistenza meravigliosa, degna di quella tradizione della inamovibilità delle linee inglesi, che ha accompagnata l'intera storia militare dell'Inghilterra; e che è riuscita a far fallire tutti gli obbiettivi di manovra strategica apparenti nelle istruzioni sequestrate ai prigionieri. La linea inglese ha avuto crolli ed arretramenti parziali, come si hanno inevitabilmente agli inizi di un così potente colpo di catapulta offensiva, e che del resto fino ad ora non sono riusciti che a dare ai tedeschi brani delle posizioni che gli inglesi avevano strappate loro, in ben maggiore proporzione e con più minacciosa profondità, nelle loro offensive dell'anno scorso. E per conseguire questi risultati i tedeschi hanno lasciato ecatombi di cadaveri, e maggiori ancora ne incorreranno se proseguiranno nello sforzo furibondo. Conosciamo, storicamente e personalmente, la psicologia dell'inglese diventato soldato; sappiamo che le sue maggiori virtù sono la freddezza nel pericolo, la refrattarietà ai contagi del panico e della stanchezza; la ostinazione di *bull-dog* che si irrigidisce e diventa sempre più terribile, quanto maggiore è la minaccia e la pressione nemica. Riteniamo che il pericolo più grave pel temperamento e le attitudini anglo-sassoni, era quello del primo momento, della sorpresa, e che, sorpassato questo momento, siano entrate ed entreranno sempre più in gioco le qualità speciali che fanno del soldato inglese il più formidabile lottatore di posizione, che non arretra che a pollici, facendo scontare al nemico ogni pollice che gli cede, per poi coglierlo con una potente reazione quando le sue forze siano esaurite.

Questi caratteri inevitabili della lotta non potevano, non ostante le fatuità kaiseriane, essere ignoti al Comando tedesco. Il quale deve sapere e sa che gioca una partita grossa, nella quale l'immensità delle perdite è sicura, mentre il guadagno per cui le perdite sono sofferte, è assai dubbio ed incerto. Le partite intavolate in questi termini sono generalmente le partite della disperazione. E devono esservi ragioni assai gravi, se la Germania, quando si era totalmente liberata da qualunque pericolo orientale, ha creduto di dovere affrontare una tale lotta, ed assumersi tanti rischi. Se il successo al gioco disperato mancherà, come abbiamo ogni ragione di credere e sperare, probabilmente vedremo presto nuovi mutamenti nella fisionomia tedesca. Vedremo il Kaiser rientrare nell'ombra della modestia e la Germania, che lo segue in questa ultima avventura, si persuaderà che la guerra non può ritornare, come proclamano in questi giorni i giornali tedeschi, ai suoi inizii, alle speranze ed ai calcoli predatori del primo momento dell'aggressione.

L'armistizio con la Rumenia prorogato di tre giorni

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino: Fronte orientale. — In seguito alla formazione del nuovo Ministero romeno, ne è seguito un certo ritardo nei negoziati, e l'armistizio è stato perciò prorogato per tre giorni.

Il Parlamento romeno disciolto

AMSTERDAM, 23.

I giornali hanno da Jassy: Si annuncia che il Parlamento romeno è stato disciolto e che sono state indette le nuove elezioni.

Il Belgio contro la pace russa

LE HAVRE, 24.

Il Governo belga pubblica la seguente dichiarazione:

Col trattato del 19 aprile 1839 la Russia ha posto sotto la sua garanzia l'indipendenza e la neutralità del Belgio. Il 4 agosto 1914 questa neutralità essendo stata violata dalla Germania, che era pure una delle nazioni garanti, il Belgio chiamò la Russia in aiuto. A questo appello la Russia rispose il 5 agosto, promettendo al Belgio il soccorso delle sue armi. Così la nazione belga è entrata nella lotta per la difesa della sua indipendenza e della sua neutralità, fiduciosa della lealtà indefettibile del popolo russo. Il 14 febbraio 1916 la Russia tornò a rinnovare con una Nota i solenni impegni che aveva preso verso il Belgio «e rotcamente fedele ai suoi obblighi internazionali». La Russia dichiarò dinnanzi al mondo che essa non porrebbe fine alle ostilità, senza che il Belgio fosse ristabilito nella sua indipendenza e largamente indennizzato per i danni subiti. Inoltre essa promise il suo aiuto per assicurare il risorgimento commerciale e finanziario del Belgio.

I poteri usciti dalla rivoluzione hanno firmato il 9 febbraio ed il 3 marzo 1918 due trattati con i quali essi depongono le armi dinnanzi agli imperi tedesco e austro-ungarico. Intanto il Belgio è ancora in preda all'esercito imperiale tedesco che lo opprime e che decima la sua popolazione con privazioni e repressioni senza pietà e lo sottopone alle peggiori sofferenze morali. A queste violenze la nazione belga continua a opporre la forza di resistenza, che trae dalla coscienza del suo diritto, dalla bellezza della sua causa e dall'attaccamento alla libertà.

Il rispetto dei trattati è la base delle relazioni morali e giuridiche degli Stati e condizione di un ordinamento internazionale probo e regolare. Coinvolto nella guerra dalla volontà di far rispettare il patto di cui la Russia era garante, il Belgio continua la lotta senza debolezze ed al prezzo dei più dolorosi sacrifici. Esso considera che la parola della Russia, nella quale esso ebbe fede, rimane impegnata verso il Belgio, e si rifiuta di credere che il popolo russo, padrone dei suoi destini, rinnegherà irrevocabilmente le promesse solenni contratte in suo nome. Il Belgio, fiducioso nell'onore e nella lealtà del popolo russo, si riserva di reclamare l'esecuzione degli obblighi che dal loro carattere permanente sono sottratti ai cambiamenti nel regime interno dello Stato».

Il nuovo Ministero spagnuolo si presenta alla Camera

MADRID, 22.

La Camera è gremita. L'entrata dei Ministri è accolta con ovazioni.

Il Presidente del Consiglio Maura esorta eloquentemente alla concordia. La Spagna ha bisogno di tutti i suoi figli e conta sullo spirito patriottico del Parlamento. (Applausi).

Attacco alle opere militari a Bruges

AMSTERDAM, 23.

Il *Telegraaf* dice che un violento attacco aereo ha avuto luogo nel pomeriggio tra Zeebrugge e le opere militari presso Bruges.

Un incrociatore tedesco catturato nel Pacifico

NEW YORK, 23.

Si ha da un porto del Pacifico che un incrociatore americano ha catturato una nave tedesca, che incrociava nel Pacifico.

La violenza della battaglia in Francia - Granate su Parigi

La battaglia sulle nuove posizioni

LONDRA, 23.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

La battaglia continua con grande intensità su tutto il fronte a sud della Scarpe. Le nostre truppe, a sud e ad ovest di Saint Quentin si sono stabilite sulle loro nuove posizioni e sono vigorosamente alle prese col nemico.

Durante la notte abbiamo respinto, infliggendo grandi perdite al nemico, potenti attacchi in vicinanza di Jussi. Nella parte nord del fronte di battaglia il nemico ha spinto i suoi attacchi con estrema risolutezza e senza riguardo a perdite. Le nostre truppe dopo una lunga lotta di grande violenza mantengono le loro posizioni sulla maggior parte del fronte.

Le truppe impegnate in questa regione e a sud di essa hanno dimostrato un grande valore durante la lotta. La 19.a e la 9.a divisione si sono distinte per la loro valida difesa. In un solo settore una brigata di fanteria ha respinto sei attacchi, in due dei quali ha preso parte la cavalleria tedesca.

Gli attacchi tedeschi continuano con grande violenza.

Granate da 240 su Parigi

PARIGI, 23. (Ufficiale).

Il nemico ha tirato su Parigi con un pezzo a lunga portata dalle otto del mattino di quarto d'ora in quarto d'ora granate da 240, che hanno colpito la capitale e la banlieue. Vi sono una decina di morti e una quindicina di feriti. Sono in via di esecuzione misure per combattere questo pezzo.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, e il Presidente del Consiglio, Clemenceau, si sono recati stamane nelle varie località colpite ed hanno visitato i bambini delle scuole riparati nelle cantine, accolti al canto della Marsigliese.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino:

Sotto la direzione dell'Imperatore, la battaglia d'assalto contro il fronte inglese presso Arras, Cambrai e Saint Quentin è in corso da due giorni.

Anche ieri furono ottenuti notevoli progressi. Le divisioni del gruppo di eserciti del principe Rupprecht presero d'assalto le alture a nord e nord-ovest di Croisilles. Tra Fontaine-les-Croisilles e Mouvres penetrarono nella seconda linea nemica e presero i villaggi di Vaulx, Vraucourt e Morchies, che vi erano compresi. Contrattacchi inglesi rimasero senza risultato.

Tra Gonnelieu e il ruscello Omignon le due prime posizioni nemiche furono forzate. Le alture ad ovest di Gouzeaucourt, Heudicourt, Villers, Faucon, furono prese. Nella valle del ruscello Cologne furono prese d'assalto Roisel e Marquaires.

Il combattimento per il possesso delle alture di Epéhy fu accanito.

Da Epéhy a Roisel gl'inglesi tentarono invano con forti contrattacchi di ostacolare l'avanzata delle nostre truppe, ma ovunque furono respinti. Anche le alture a sud di Vermand furono prese di assalto. Siamo giunti dinanzi alla terza linea inglese. Il nemico ha sgombrato le sue posizioni nella curva di Cambrai. Noi lo seguiamo da presso per Doignies, Flesquières e Ribécourt.

Tra il ruscello Omignon e la Somme corpi appartenenti al gruppo di eserciti del principe imperiale, dopo essersi impadroniti delle prime posizioni nemiche, si sono aperti la via per il bosco di Holnon e per le alture di Fluvy e di Roupy, e sono penetrati nella terza linea nemica.

A sud della Somme le nostre divisioni hanno rotto le linee nemiche ed avanzando hanno respinto il nemico al di là del canale di Crozat, in direzione di occidente. Battaglioni di cacciatori si sono impadroniti del passaggio dell'Oise a ovest di La Fère, e con le divisioni che li seguivano hanno preso d'assalto le alture con fortificazioni permanenti a nord-ovest della città di La Fère.

Sul resto del fronte la lotta di artiglieria continua tra la Lys e il canale di La Bassée, dalle due parti di Reims, dinanzi a Verdun e in Lorena.

La fiducia di Clémenceau

PARIGI, 24, ore 1,20.

I critici militari credono questa la più importante battaglia dal principio della guerra, per la quantità di forze impegnate.

Il critico del *Matin* dice essere probabile che l'attuale offensiva sia il primo atto di un formidabile dramma ideato dai tedeschi, per raggiungere la decisione. Soggiunge che Hindenburg potrebbe ora accentuare una violenta spinta sull'ala destra britannica per attirarvi le riserve, attaccando poi bruscamente l'ala sinistra anglo-belga.

I giornali riferiscono le rassicuranti parole di Clemenceau ai deputati che l'interrogarono ieri nei corridoi della Camera.

Il Presidente del Consiglio, Clemenceau, ammira la resistenza degli inglesi.

SARTI

Si ha a questo proposito da Parigi:

«Il Presidente del Consiglio, Clemenceau, che è stato per qualche momento negli ambulacri della Camera, ha comunicato ai deputati le soddisfacentissime impressioni circa lo svolgimento della battaglia trasmesse dal Gran Quartiere Generale dell'esercito britannico.

Il *Petit Parisien* scrive: «Nella sua visita a Palazzo Borbone, il Presidente del Consiglio, Clemenceau, ha esposto in modo generale le ragioni per le quali il gran quartiere generale inglese e gli alleati hanno ogni motivo di essere soddisfatti dei risultati del primo grande attacco nemico. Ha dichiarato che gli inglesi sono entusiasti dei risultati ottenuti: resistettero con meravigliosa, prodigiosa tenacia e fecero ecatombi degli avversari. I nemici sapranno ormai che giuocano una grossissima partita.»

Velivoli nemici su Parigi

PARIGI, 23.

Alle 8,30 parecchi velivoli nemici volando ad alta quota, sono riusciti ad attaccare Parigi. Essi sono stati presi in caccia dai nostri velivoli. Sono state lanciate bombe in vari punti.

Vi sono alcune vittime.

PARIGI, 24.

L'allarme è stato dato a Parigi alle sette di stamane nelle stesse condizioni di ieri mattina.

49 velivoli tedeschi abbattuti

LONDRA, 23. — Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di stasera dice:

La fitta nebbia mattinale ha impedito ai nostri velivoli di elevarsi nella prima parte della giornata del 22. Le operazioni aeree sono state delle più attive sul fronte di battaglia appena il tempo si è rischiarato. Le macchine nemiche, che volavano a bassa quota si sono particolarmente dimostrate attive contro le nostre truppe avanzate che hanno preso sotto il fuoco delle loro mitragliatrici.

Le masse delle truppe nemiche hanno di nuovo offerto buoni bersagli alle nostre macchine che volavano a bassa quota. Grossi contingenti di truppe e trasporti nemici sono stati osservati e segnalati alla nostra artiglieria, che li ha presi sotto i suoi fuochi con buoni risultati. Otto tonnellate e mezzo di proiettili sono state lanciate sulle stazioni nemiche al di là del fronte di battaglia e così pure su accantonamenti, su cannoni a tiro rapido e su trasporti.

La lotta aerea è stata delle più vive. Quasi tutti i combattimenti si sono svolti fra Saint Quentin ed Arras. Ventisette aeroplani nemici sono stati abbattuti e venti costretti ad atterrare sbandati. Due altre macchine nemiche sono state abbattute alle nostre linee dai nostri cannoni di difesa, ed un'altra dalla nostra fanteria. Otto nostri velivoli mancano.

Le nostre squadriglie hanno lanciato durante la notte oltre 14 tonnellate di bombe su accantonamenti, depositi di munizioni e su regioni ove le truppe attaccanti erano concentrate. Tutti i nostri aeroplani sono tornati.

Comunicato francese

PARIGI, 23 (ore 23). — *Azioni di artiglieria a volte violenta nell'Oise, nella regione di Reims e, in Lorena, fra Barracourt e i Vosgi. Nell'Alta Alsazia un colpo di mano nemico sul Bosco di Hirtzbach è fallito.*

Nel periodo dall'11 al 20 corr. ventisei velivoli e un pallone frenato tedesco sono stati abbattuti dai nostri piloti. Inoltre 18 apparecchi nemici sono stati gravemente colpiti e sono caduti nelle loro linee.

Nella giornata del 22 cinque velivoli tedeschi sono stati abbattuti o gravemente danneggiati.

Nella notte dal 22 al 23 i nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato 16.000 chilogrammi di proiettili sulle installazioni, gli accantonamenti e le stazioni della zona nemica. Sono stati constatati gravi danni.

Qual'è l'obbiettivo dei tedeschi?

LONDRA, 24.

Qual'è l'obbiettivo dei Tedeschi nel grande attacco fra Arras e La Fere?

E' evidente che il Comando tedesco mira a separare le truppe inglesi dall'esercito francese cercando uno sbocco nella valle dell'Oise donde potrebbe aggirare il fianco sinistro dell'esercito francese e marciare su Parigi. Il piano è grandioso e l'enorme estensione della fronte di battaglia prova che i tedeschi hanno mandato in prima linea numerose divisioni provenienti dalla Russia.

L'attacco iniziale incominciò con forze formidabili alle 5 della mattina con un intenso bombardamento delle linee inglesi su una fronte da 80 a 90 km.

Le forze erano suddivise in due masse di assalto distinte e separate. Una movendo dalle posizioni a sud della Scarpe ha assalito il triangolo formato dalla strada Arras-Cambrai e Bapaume-Cambrai e l'altra avanzando da un punto a sud di Cambrai ha tentato di sfondare le linee delle trincee inglesi ad ovest del canale della Scarpe.

La fanteria tedesca sbucò dalle trincee e avanzò in ordine sparso. Dopo tre ore di bombardamento sviluppavasi una serie di attacchi contro le principali posizioni strategiche situate fra la Scarpe e Hargicourt. I punti assaliti con maggiore furore furono i villaggi di Bullecourt, Lagnicourt e Noreuil dove i tedeschi riuscirono a penetrare nelle linee inglesi.

Le giornate di Giovedì e Venerdì

I corrispondenti dalla fronte telegrafano ai giornali che la battaglia si suddivise fin dal principio in una serie di combattimenti localizzati intorno ai punti strategici più importanti della linea di attacco. I combattimenti continuarono con alterna vicenda fino al tramonto del giorno 21. Taluni villaggi furono perduti e ripresi sei o sette volte durante il giorno. Le batterie inglesi e i *thanks* inflissero perdite gravissime ai tedeschi, i quali poco prima dell'offensiva in ordine sparso si slanciarono contro le posizioni inglesi. Fitte masse di fanteria si susseguivano ad ondate offrendo alle artiglierie eccellenti bersagli. Intorno a Croisilles, dove i tedeschi erano in posizioni vantaggiose, perchè le loro trincee dominavano il villaggio che giace in un avvallamento del terreno si combattè con accanimento feroce d'ambo le parti. Le perdite tedesche furono particolarmente gravi.

Si calcola che giovedì il nemico abbia lanciato contro le posizioni inglesi circa 50 divisioni di fanteria e cioè non meno di 700,000 uomini.

E' certo che, nell'intenzione del comando supremo tedesco, questa immensa valanga umana deve annientare di colpo qualsiasi resistenza e stritolare col proprio peso le truppe inglesi assai meno numerose. In taluni punti della linea i tedeschi e gli inglesi combattono nelle proporzioni di otto contro due. A Bullecourt tre divisioni inglesi furono assalite da nove divisioni tedesche e in un altro punto otto divisioni tedesche marciarono contro due divisioni inglesi.

Venerdì mattina i tedeschi rinnovarono gli assalti con forze anche più numerose di quelle impiegate nella prima giornata, ma il nuovo sforzo non ebbe migliore risultato del primo. Su una fronte di circa 100 chilometri i tedeschi annunziano di avere catturato sedicimila prigionieri. Su una fronte cinque o sei volte meno distesa gli inglesi catturarono nello scorso novembre 12 mila prigionieri tedeschi.

Ieri mattina la lotta si riaccese da Noreuil verso ovest fino a Lagnicourt. Dopo un altro terribile bombardamento i nemici riuscirono, affrontando atroci perdite a penetrare nelle posizioni avversarie intorno a Log-Bousseis e Hargicourt, ma non andarono oltre, sebbene gli attacchi si siano rinnovati incessantemente sino al tramonto. Anzi la fanteria inglese, preceduta da uno squadrone di *thanks* riconquistò intorno a Doignies una parte del terreno sgombrato.

Malgrado il terribile martellamento la prima linea britannica sotto magnificamente contenendo completamente gli attacchi su una gran parte della fronte specialmente intorno al castello di Lovervel e intorno a Boursies. Le masse tedesche furono annientate al fuoco delle mitragliatrici, mentre più ad est, presso Flesquières l'attacco nemico subì uno scacco completo. Uno degli attacchi più violenti fu lanciato venerdì contro una divisione inglese a Saint Quentin da sei divisioni tedesche. Il combattimento ineguale si protrasse l'intera giornata e solo al tramonto gli inglesi sgombravano volontariamente le posizioni contese per occupare le trincee meglio fortificate dietro il canale tra Saint Quentin e l'Oise. Un soldato descrivendo questo assalto del nemico ha detto: «Le truppe attaccanti sembravano sciame di api che uscissero da un alveare. Uccise le prime altre più numerose sopraggiungevano».

Venerdì sera le linee inglesi potevano dirsi in gran parte intatte; ma nella notte protetti dall'oscurità le truppe furono fatte indietreggiare per portare il fronte sullo schieramento dell'ala sinistra dove l'enorme potenza degli attacchi avevano infrante le prime linee.

Siamo appena all'inizio!

Siamo appena all'inizio dell'enorme battaglia. I giornali avvertono il pubblico a prepararsi ad assistere ad un lungo e pertinace sforzo tedesco destinato a protrarsi finchè rimarranno al nemico forze disponibili.

Il *Daily Telegraph* ritiene che la sovrabbondanza delle truppe possa indurre il Comando tedesco a tentare un nuovo attacco in un altro settore dopo avere attratto il grosso delle riserve inglesi sul campo di battaglia di Cambrai; nel qual caso il logorio delle forze nemiche, data l'ipotesi che anche il secondo attacco fallisse, sarebbe assai più rapido. Che il Comando tedesco faccia soprattutto assegnamento sulla preponderanza di uomini e di cannoni è provato dal fatto che gli eserciti nemici hanno ripreso i metodi antichi ai quali da Verdun in poi avevano rinunciato. Avanzavano, cioè a masse compatte e a ondate successive che si riformano una dietro le altre man mano che le prime vengono decimate e sbandate dalle artiglierie e dalle mitragliatrici inglesi. Le perdite sofferte dal nemico nei primi due giorni debbono essere ingentissime.

Quanto all'artiglieria i tedeschi hanno concentrato nei punti scelti per l'attacco un'incredibile quantità di bocche da fuoco. In un solo punto della fronte occupato da tre o quattro divisioni inglesi, i tedeschi hanno accumulato mille cannoni. Su quasi tutti i punti della linea hanno un cannone su ogni 12 o 15 metri.

I giornali tedeschi avevano preannunziato la comparsa sul fronte occidentale dei nuovi *thanks* costruiti dalla Germania. Ma seppure alcuni *thanks* parteciparono alla battaglia dalla parte nemica (ciò che non è confermato) le mostruose macchine non vennero impiegate in un numero tale da poter influire sul corso delle operazioni. Probabilmente i *thanks* tedeschi sono tenuti in riserva per il momento in cui il nemico tenterà d'irrompere in massa nella vallata dell'Oise. Delle nuove diavolerie tedesche alle quali i giornali di oltre Reno hanno fatto vagamente allusione, non se ne è avuto notizia. I tedeschi però hanno fatta una nuova applicazione di bombe fumigene in uso nella marina da guerra nascondendo ad un tratto le proprie posizioni, immediatamente prima dell'avanzata della fanteria, dietro una spessa cortina di fumo. L'espediente non è riuscito perchè il fumo non servì che a dare l'allarme agli inglesi i quali intensificarono subito il bombardamento sull'orlo della cortina di fumo con un terribile fuoco di tutti i calibri il quale colse al varco le truppe tedesche decimandole.

Il più grande colpo della storia

Qual'è il fine politico della Germania? Lo dice il *Times* scrivendo:

Il nemico fa un'offensiva in Occidente, perchè ritiene di potere questa volta riportare una vittoria, che ponga fine alla guerra. Ogni altra supposizione fa della nuova offensiva una pura follia. Se esaminiamo la situazione sotto tutti gli aspetti, dobbiamo concludere che la Germania non poteva permettersi di aspettare di più. Essa non può sperare di sfruttare le sue enormi conquiste nell'Europa orientale, mentre nell'Europa occidentale saldi eserciti la fronteggiano, ed un altro gigantesco esercito viene trasportato a poco a poco dall'America in Europa.

Insomma la Germania ha deciso di giuocare tutte le sue probabilità su una terribile offensiva in occidente nella primavera del 1918. Essa rischia la sua sorte nel più gran colpo della storia.

Primi giudizi tedeschi

ZURIGO, 24.

L'offensiva contro gli inglesi è comandata, come dice l'odierno bollettino, dall'imperatore. E' la prima volta che egli assume personalmente un comando.

La *Frankfurter Zeitung* diffonde la impressione che si sta svolgendo da parte dei tedeschi una raffinata combinazione strategica. E' probabile che l'offensiva tedesca sul fronte dell'ovest abbia a breve scadenza una ripercussione sul fronte italiano.

L'ex-Ministro della guerra austro-ungarico Auffenberg, intervistato dall'«Az Est», disse che dovrà passare del tempo prima che in Francia si abbia una decisione. Tuttavia egli ritiene che è fuori di dubbio che in rapporto con questa offensiva si avrà una ripresa sulla fronte italiana. Steggmann, critico militare del «Bund», commentando la calma relativa odierna sulla fronte italiana, dice che tutto dipenderà dallo sviluppo degli avvenimenti in Francia, se anche a sud si verrà a un grande scontro.

Un comunicato ufficiale della *Wolff* dice che l'offensiva tedesca si iniziò dapprima contro gli inglesi. La battaglia delle artiglierie si impegnò all'alba del 21 corrente. Poi le fanterie procedettero all'assalto su un'ampiezza di 80 chilometri.

La *Stuttgarter Neues Tageblatt* scrive: Questa lotta finale che si è iniziata in questi giorni, deciderà della sorte di molti popoli. Il giornale calcola che al fronte inglese si trovino di fronte ai tedeschi sessanta divisioni britanniche, che Petain disponga di sessanta divisioni anche lui, mentre l'esercito di manovra deve essere composto di una quarantina di divisioni agli ordini di Foch. Secondo altri calcoli franco-inglesi disporrebbero invece da 170 a 180 divisioni al fronte, con trenta di riserva.

Il *Berliner Tageblatt* calcola che al fronte vi siano 300.000 americani, lo *Stuttgarter* ritiene che ve ne siano 150.000.

La situazione militare

La battaglia infuria sul suolo francese: vi sono impegnate masse tedesche gigantesche. L'immancabile successo primordiale si delinea nei comunicati tedeschi ed è affermato da nomi. Di questi pochi solo indicano posizioni strategiche tattiche importanti, meno verso Saint Quentin. Si parla di attacco alla terza linea inglese: ma questo dato non indica se esso sia di una linea estrema, oppure di una delle tante linee di resistenza, che possono, specialmente coll'esperienza dei sistemi difensivi insegnati dai tedeschi, essere multiple.

Di tutto il fronte attaccato, che le azioni offensive anglo-francesi del 1917 avevano in gran parte modificato in meglio, quello dove l'attacco tedesco sembra esser stato sferrato con maggiore violenza ed insistenza è il settore di Saint-Quentin. Il saliente inglese di fronte a Cambrai era prevedibile che non potesse sussistere di fronte ad un grande attacco nemico. La intera linea inglese, sebbene rafforzata, non seguiva una linea geografica tale da non subire forti rettifiche in caso d'una grande azione nemica. Frammentaria e formatasi a mano a mano che avvenivano azioni locali, non aveva un'unità tale da permettere una resistenza in ogni punto. Devesi però constatare l'accanita resistenza che ha logorato il nemico [illegible] logorio che, data anche una superiorità di effettivi tedeschi, dovrà avere una grave influenza nel proseguimento dell'azione. La massa d'artiglieria inglese è tale che il nemico, sostenuto dalle fanterie, rimane esposto a perdite enormi, data anche l'abitudine tedesca dell'impiego delle fanterie d'assalto in masse.

Il comunicato inglese dice di ripiegamento ordinato su posizioni predisposte e quello tedesco parla di accanita difesa inglese: ciò prova che lo spirito delle truppe inglesi è all'altezza del duro momento. Rimane ora a vedersi il giuoco delle riserve da parte degli anglo-francesi e se l'attacco germanico rimarrà unico sul fronte dell'azione iniziale o si sferrerà su altri tratti. Per ora sul rimanente [illegible] annunciano solo dimostrazione imponente di fuoco di artiglierie.

G. G.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 24 Marzo 1918.

Lungo tutta la fronte moderata azione delle opposte artiglierie e attività di nostri reparti esploranti.

Sul Monte Tomba una pattuglia francese fece alcuni prigionieri.

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

Domani, Annunciazione di M. V.
Levata del Sole ore 6,8 - Tram. ore 18,30 (solari).
Levata della Luna ore 4.40 - Tram. ore 4.43 (solari).
Ave Maria ore 18 3/4.

Il ladrocinio automatico

Col crescere del prezzo della carne di bue, stamane si è verificato nel mercato, su tutte le carni, un aumento, diremo automatico. E cioè quell'aumento chè non deve permettere alla popolazione di riversarsi sopra un genere affine a quello aumentato, e che si possa prevedere rimanga relativamente a buon mercato.

Noi non sappiamo le segrete leggi per le quali i professori di economia giustificheranno certamente che il flusso e riflusso degli aumenti dei mercati tende fatalmente all'armonico livellamento del prezzo di tutte le derrate appartenenti alla stessa categorie su cui si esercita la maggiore richiesta del pubblico. Certamente queste leggi esistono ed il loro imperialismo non può combattersi che con mezzi potenti e imponenti che in questo momento non sono a nostra disposizione. Ma senza entrare in questi labirinti e limitando la questione al mercato di Roma ed a quello delle carni, noi non possiamo non apprezzare il sentimento della massa dei consumatori i quali vedono in questi aumenti, per lo meno, un... 75 per 100 di manovre losche e subdole, manovre che l'autorità centrale non sa colpire con quell'energia che l'eccezionalità del momento richiede. Poichè nessuno potrà convincerci, ad esempio, che, perchè la carne di bue ieri è stata portata a L. 11.50 il Kg., stamane gli abbacchi dovevano salire da 6 a 7 lire al Kg. a 8 e 9 lire; il salame a 12 e 13 lire, una gallina a 15 lire e così di seguito. E' una corsa pazzesca all'aumento per «impressione». E' insomma un tragico giuoco di borsa nel quale la medesima dello speculatore grossista negoziante s'impingua e quella del consumatore resta, come lo stomaco, vuota. E' aumentata, per ragioni plausibili, la carne di bue. Non fa nulla se queste ragioni non sono plausibili per le altre derrate, o, tenuto conto della fatalità economica, potranno essere plausibili di qui a quindici o trenta giorni. Oggi, d'un colpo, il grossista-negoziante abbacchiaro e pollarolo, pensa che i suoi negozi saranno troppo affollati e quelli dei macellaio forse vuoti. L'istinto di solidarietà... di classe s'impone subito alla sua coscienza, la quale si preoccupa solo che il termometro del mercato segna «rialzo sulle carni». E la giustizia, o ingiustizia livellatrice, è fatta. Domani poi, essendo aumentate le carni e sempre guardando il famoso termometro, tutti gli altri grossi e piccoli commercianti — dal droghiere alla cicoriara — non permetteranno che la sola classe dei venditori di carne usufruisca del grado di auto-aumento decretato sui loro generi e dal pepe al guomeretto [illegible] sarà aumentato.

Ciò risponderà — come ci diranno i professori di economia — a leggi ineluttabili. Ma a noi, come al pubblico, tutto questo fa solo e unicamente l'impressione del ladrocinio.

Il Cronista.

Gli aumenti agli impiegati comunali

Presieduto dal principe Colonna, Sindaco di Roma, ha avuto luogo oggi in Campidoglio l'annunziato convegno dei Sindaci dei Comuni italiani, per discutere la questione relativa agli aumenti da concedersi agli impiegati comunali in applicazione del D. L. 10 febbraio u. s. Erano rappresentati numerosi Comuni.

Sull'argomento iscritto all'ordine del giorno, il prof. Sturzo aveva presentato un'ampia relazione sulla quale si svolse la discussione e cui presero parte molti convenuti.

Riassunta la discussione dal Sindaco di Roma e dal prof. Sturzo, il convegno ha convenuto nel concetto fondamentale del relatore che, per il fatto che tutte e quasi tutte le tasse comunali sono esaurite, durante il periodo bellico, lo Stato, anche per ragioni politiche, dovrebbe essere l'unico organo di tassazione con la equa e razionale partecipazione dei Comuni ai redditi delle imposte.

Furono presentati due ordini del giorno, il primo a firma dei rappresentanti di Firenze, Bari, Ancona e Catanzaro, il secondo dal prof. Presutti, Sindaco di Napoli, che vennero fusi in un ordine del giorno unico, approvato ad unanimità, nel quale si delibera di insistere presso il Governo:

1. perchè conceda ai Comuni una partecipazione ai proventi delle imposte di Stato con equa ripartizione fra essi;

2. perchè assuma a proprio carico per i Comuni che conservano l'amministrazione delle scuole elementari, le indennità e gli aumenti concessi ai maestri elementari dipendenti dalle amministrazioni scolastiche provinciali in armonia alle precedenti leggi 1886, 1903, 1906 e 1911;

3. perchè gli interessi sui mutui da concedersi ai Comuni in applicazione al Decreto 10 febbraio 1918 siano assunti per intero dallo Stato;

4. perchè gli stipendi e salari del personale dei Comuni che non raggiungevano al luglio 1917 il limite di tassazione per la R. M. non vennero a essere colpiti da tale imposta in conseguenza degli aumenti previsti dai Decreti 16 luglio 1917 e 10 febbraio 1918.

Per l'„Opera pro combattenti"

Si è costituito — come abbiamo annunciato — il Comitato per il contributo dei funzionari civili e militari all'«Opera pro' combattenti». Ad esso intendono con fervore di animo Governo, Enti e Cittadini, e che riuscirà una novella manifestazione di solidarietà e di gratitudine verso i difensori della Patria. Sappiamo che l'idea ha avuto già la calda adesione dei Ministri di Stato, alcuni tra i quali hanno diretta una fervida circolare a tutti i loro dipendenti, esortandoli a concorrere alla piccola contribuzione, mediante quote minime (da lire una a tre) e per una sola volta a quest'Opera nobile e grande. Il Comitato esecutivo rivolgerà un caldo appello a tutti i funzionari.

Il Comitato esecutivo è risultato così composto: presidente: Sandrini avv. Amedeo, deputato al Parlamento — Presidente aggiunto: Stronti grand. uff. dott. Alberto, direttore generale Ministero Interni — Membri: Spano comm. Luigi e Maggioni comm. Luigi pel Ministero Interni; Faucher comm. Ludovico e Staderini cav. Alessandro pel Ministero delle Finanze; Conti Rossini commendator Ubaldo e Gualandi cav. Cesare pel Ministero del Tesoro; Varcasia cav. Gaetano e Benedetti cav. Ermanno pel Ministero di Grazia e Giustizia; Balboni cav. uff. Adolfo pel Ministero Guerra e Munizioni; maggiore Piccenna cav. uff. Ferdinando e Amici cav. dott. Alfredo pel Ministero della Marina; Rocca comm. Lorenzo e Micacchi cav. uff. Rodolfo pel Ministero della Pubblica Istruzione; Bruni comm. Giovanni e Bucceroni cav. Giuseppe pel Ministero dei Lavori Pubblici; Barigioni Pereira comm. ing. Cesare e La Fauci comm. Pasquale pel Ministero di Agricoltura; Marmiroli comm. Giuseppe e Tondi cav. Achille pel Ministero Industria, Commercio e Lavoro; Talamo cav. uff. Vincenzo e Bonoli cav. uff. Alessandro pel Ministero Poste e Telegrafi — Segretario generale: *Tenente Fanciosa avv. Michele.*

La distribuzione delle medaglie al valor militare

Questa mattina ebbe luogo in Piazza di Siena a Villa Umberto la solenne distribuzione delle medaglie d'oro, d'argento e di bronzo alle famiglie dei soldati morti per la Patria od a coloro che diportatisi con esemplare valore ritornarono illesi o sopravvissero alle ferite riportate.

Alle ore 9 e mezza erano ammassate per plotoni in Piazza di Siena le truppe del Presidio in rappresentanza di tutte le armi, col Collegio Militare ed i giovani esploratori, sotto il comando del generale Padini e con la musica degli allievi carabinieri.

Le famiglie dei decorandi caduti si trovavano in gruppo presso la siepe del classico recinto.

Alle 10 in punto, giunse il generale Marini comandante il Corpo d'Armata coi propri aiutanti, ricevuto all'ingresso maggiore della piazza dai generali Vercellana, Fabbrizio Colonna, Zampieri, Suarez, Aroldi dagli addetti militari delle Nazioni alleate e da un numeroso stuolo di ufficiali d'ogni grado e di tutte le armi, liberi dal servizio.

Passate in rassegna le truppe, seguito da tutto lo Stato Maggiore, il generale Marini attese che le truppe si disponessero in circolo e quindi prese posto nel centro contornato dagli altri generali e dalle autorità civili tra le quali erano presenti il prefetto comm. Aphel, gli assessori Galassi e Testa in rappresentanza del Sindaco, il senatore on. Di Brazzà e parecchi funzionari governativi. Le famiglie decorande vennero invitate ad entrare nel circolo formato dalle truppe.

Gli spalti a nord della piazza erano occupati da numeroso pubblico.

Dopo un patriottico ed efficace discorso di uno degli insegnanti dell'Istituto tecnico di Roma, istituto che già diede alla Patria parecchi dei suoi allievi anche contemporanei, pronunciò pure brevi, energiche, concettose parole il generale Marini, dopo di che invitò l'aiutante maggiore a chiamare i nomi dei decorati.

Questi, ed i loro congiunti si avanzarono man mano ed il generale appuntava loro la medaglia e la faceva appuntare dal Prefetto, dagli assessori municipali, dagli addetti militari francese, inglese, americano oppure dagli stessi congiunti dei decorati.

Vennero così chiamati per la *medaglia d'oro*: il maggior generale Antonino Cascino e il maggiore Carlo De Vecchi.

Per la *medaglia d'argento*: colonnelli Umberto Camera e Giovanni Garofalo; ten. colonnello Giovanni Zanghieri; magg. Guido Cirilli; magg. Federico Delpino; capit. Ernesto Baruffi; capit. Guglielmo Biani; capitano Orazio Gaggiotti; capit. Emilio Gagliardi; capit. Francesco Jacono; capit. Filippo Pizzicannella; capit. Luigi Romeo; ten. Giuseppe Cairo; ten. Vittorio Gambacciani; ten. Pio Ladelci; ten. Alessandro Nobili; ten. Cesare Rapi; ten. Alberto Villi; sottoten. Carlo Balzar; sottoten. Mario Della Valle; sottoten. Mario Dessy; sottoten. Mario Fiorini; sottoten. Alberto Marabito; sottoten. Renzo Rea; sottoten. Pasquale Russi; sottoten. Giovanni Tamanti; sottoten. Guido Treves; aspir. Enrico Corsetti; aiutante di battaglia Secondo Rignoelli; sergente maggiore Aristide Berardi; sergente Enrico Bagnoli; serg. Arturo De Luca; sergente Alfredo Sottocasa; sergente Giacomo Trionfetti; soldato Angelo Cipolla; soldato Attilio Maurilli.

Per la *medaglia di bronzo*: ten. colonnello conte Nicolò Nobili Giocchi; magg. Pietro Cirilli; capit. Roselino Ottaviani; capit. medico Arturo Zerbini; ten. Paride Bonavolta; ten. di complemento onor. Giuseppe Marchesano; sottoten. Nicola Criechi; sottotenente Mario Portarena; sottoten. Emilio Truffi; aspir. Enrico Borella; maresciallo Giovanni Pennalli; maresciallo Giulio Sergi; sergente maggiore Traiano Dilimano; sergente maggiore Dubilio Romalli; soldato Giovanni Caprantes.

Finita la chiama, il generale Marini con lo Stato Maggiore e le famiglie dei decorati si collocò al lato nord della piazza e le truppe, al suono della Marcia Reale, sfilarono dinnanzi al gruppo in parata ed uscendo quindi da piazza di Siena per ritornare alle loro caserme. Così ebbe termine questa solenne e commovente cerimonia militare che se ben ricordiamo è la quarta volta che si celebra durante la presente guerra.

Per il caso di incursioni aeree
I posti di rifugio

L'Ufficio di Polizia Urbana comunica che i posti pubblici di rifugio per i casi di incursioni aeree debbono intendersi riservati per i soli passanti.

I cittadini che al momento dell'allarme si trovano nelle case sono consigliati di scendere nelle cantine e nei piani terreni dell'edificio in cui abitano. Sarebbe infatti pericoloso uscire in cerca dei posti pubblici, sia per i rischi del bombardamento, sia per gli agglomeramenti che potrebbero formarsi se tutti abbandonassero le case.

In questi giorni si sono verificati all'estero, a causa degli agglomeramenti dentro un unico rifugio, gravissime disgrazie. Invece la stessa esperienza dell'estero insegna che non si sono mai verificate così poche vittime, anche nei più furiosi bombardamenti, come quando la popolazione si è rifugiata ordinatamente nelle cantine e nei piani terreni di ciascuna abitazione.

Del resto, l'autorità vigila affinchè le cantine di tutti gli edifici siano poste in condizioni di dare rifugio. Le guardie municipali che avevano compiuta una verifica analoga in dicembre, hanno iniziato, per disposizione del Sindaco, una nuova, generale ispezione.

Il lavoro procede alacremente. In alcuni casi l'intervento delle guardie serve a completare lo sgombro e la pulitura delle cantine; in altri ad assicurare il servizio d'illuminazione, in altri infine a provvedere per la facile reperibilità della chiave.

In generale le inosservanze non sono molto numerose, ma tuttavia ogni giorno vengono elevate alcune contravvenzioni le quali sono punite con l'ammenda fino a lire 50.

Il convegno patriottico di stamane

Stamane, alle 10 e mezza, come avevamo annunciato, si è svolto al teatro *Argentina* il Convegno patriottico per la resistenza. Il teatro era gremito di mutilati di guerra — i quali, insieme al Comitato di resistenza interna, avevano indetto l'adunanza — di numerosi invitati fra cui signore e signorine, ufficiali, autorità, ecc. ecc. Il Ministro della guerra era rappresentato dal generale Pontremoli e quello della marina dall'ammiraglio Resio. Presentato da Prampolini, parlò per primo il tenente [illegible]

[illegible]

... Parlò entusiasticamente del Re e della sua fervida opera di guerra, opera che ha suscitato l'ammirazione di tutti, di ogni partito, al disopra di qualsiasi pregiudiziale.

Chiuse il convegno il tenente Dudone — oramai noto per la sua calda eloquenza — il quale inviò un saluto pieno di fede e di entusiasmo, al Re, sintetizzando i suoi pensieri in un telegramma da spedirsi subito a Vittorio Emanuele III al fronte, telegramma che riscosse applausi infiniti e diede luogo ad una lunga e calorosa dimostrazione patriottica.

Lectura Dantis
Il canto dei traditori della Patria

Quanti avevano il ricordo del trionfo riportato da Alfredo Panzini alla Casa di Dante l'anno scorso e quanti conoscono l'opera di questo artista più di ogni altro grande, umano, e buono, erano accorsi oggi al Palazzetto dell'Anguillara per ascoltare il comento del Canto XXXII dell'Inferno.

E l'aspettativa e il desiderio loro non sono stati davvero delusi perchè Alfredo Panzini ha fatto vibrare nel Canto XXXII che è uno dei più suggestivi dell'Inferno dantesco tutta la nobiltà e la finezza del suo spirito e tutta la penetrazione del suo intuito.

Il Canto XXXII è quello della bolgia Caina dove son puniti i traditori dei propri parenti; è quello della bolgia di Antenora sede dei traditori della Patria. Fra i traditori della Patria che hanno mezzo il viso nella ghiaccia sta Bocca degli Abati che alla battaglia di Montaperti cagionò col suo tradimento la sconfitta dei cavalieri fiorentini nelle file dei quali Dante combatteva (1260).

Il Canto si chiude con l'incontro del conte Ugolino e dell'arcivescovo Ruggeri. Il Panzini ha fatto un raffronto tra le piccole guerre d'allora e la nostra immensa guerra. Egli è stato vivamente applaudito.

ASTERISCHI

Giulio Monteverde commemorato all'Associaz. Artistica

Dinanzi a una folla eletta di artisti, di personalità e di signore, ha avuto luogo ieri sera, alla Associazione Artistica Internazionale, la commemorazione di Giulio Monteverde.

Il Presidente Cesare Bazzani ha ricordato per primo l'opera del grande artista a favore dell'Associazione, della quale fu per lunghi anni presidente.

Quindi Michele De Benedetti ha riassunto i caratteri principali della sua attività di artista e le sue nobilissime virtù di uomo, che ne hanno resa gloriosa la memoria, come è stata famosa la sua vita.

Sono state proiettate le illustrazioni delle sue principali sculture ed è stato molto ammirato l'autoritratto in bronzo, esposto, che l'Associazione ha fatto fondere in onore dell'artista.

Una medaglia d'oro per benemerenze patriottiche

In casa della sig.a Elisa Pennella, è stata offerta una medaglia d'oro, portante il motto e l'emblema dei granatieri, al noto e facondo conferenziere ten. Arturo dell'Orto, per l'organizzazione ed il magnifico discorso pronunciato in occasione dell'Albero di Natale della Brigata dei Granatieri.

Erano presenti alcune signore e signorine e numerosi ufficiali feriti.

Il Comitato, a cui essi appartengono, ha gettato le basi per un nuovo spettacolo di beneficenza a favore dei profughi ed un altro per procurare premi ai Granatieri combattenti, che più si distingueranno nei prossimi cimenti.

Oblazioni di combattenti

Fra gli omaggi dei soldati alla Croce Rossa è senza dubbio degno di nota quello di offrire le polizze di Assicurazione, che un recente decreto destina ai combattenti. La nobile istituzione, in questi ultimi tempi, ha ricevuto anche oblazioni di questo genere: oblazioni che acquistano un alto significato patriottico e morale. Diamo l'elenco dei soldati che hanno offerto le loro polizze di assicurazione: Ceccanti Ubaldo, sergente del 54 art. da camp.; Dal Verme Giuseppe, caporale del 36 art. da camp.; Ascione Amedeo, soldato del 158 fanteria; Casula Nicola, facchista 1.a compagnia, batt. Monfalcone; Terragrossa Antonio, cap. maggiore 209 regg. fanteria; Marchesini Giuseppe, soldato IV parco automobilistico.

Resistere!

Mercoledì, 27 corrente, alle ore 6 pom., nella Scuola «G. Carducci», l'avv. Le Blanc Ernesto, parlerà sul tema: «Italia, madre d'eroi».

— Martedì, 26, corrente, alle ore 6 pom., nella scuola «A. Cairoli», in Via Giordano Bruno, la prof.ssa Maria Barzan, parlerà sul tema: «Vincere per esistere».

La Maison Finzi di Milano (Via Manzoni, 5-8)

esporrà da martedì, 26, a tutto domenica, 31 corrente, al *Grand Hôtel*, i modelli di *Primavera-Estate* testè importati dalle primarie Case di Parigi.

Spettacolo di beneficenza con "FABIOLA" al Teatro Quattro Fontane

Si avvertono i possessori dei biglietti per lo spettacolo di beneficenza con *Fabiola*, promosso da donna Ida Orlando, che lo spettacolo stesso, ch'era fissato per domani alle ore 21.30, avrà invece luogo alle ore 15, e ciò per aderire ad analoghe unanimi richieste.

Piccole Note

— **Per una scuola tecnica al Testaccio.** — Il Comitato di miglioramento economico e morale del Testaccio, nella sua ultima seduta, su proposta del presidente Domenico Orano, ha deliberato di far le pratiche occorrenti, presso il Ministro della P. Istruzione per ottenere l'apertura nel quartiere di una scuola tecnica maschile. Come è noto il Testaccio e i due quartieri limitrofi di S. Paolo, contengono una popolazione di oltre 30 mila abitanti tra i quali vi sono numerose famiglie di impiegati, di negozianti che desiderano far proseguire gli studi ai propri figli costretti oggi a recarsi nelle scuole del centro della città. Da una sommaria inchiesta fatta dal Comitato ammontano a circa 200 i giovani del Testaccio, che giornalmente frequentano le scuola tecnica della capitale.

— **Cinquemila lire per i figli dei maestri profughi.** — Il Comitato magistrale di soccorso per i colleghi profughi, che ha ricevuto dal Comitato permanente per gli orfani dei soldati italiani di Montevideo l'offerta di lire mille a beneficio dei bambini profughi dei maestri, ha deliberato di aumentare quella somma di altre quattromila lire tolte dal suo fondo, per dare un'estensione maggiore a questa forma gentile di soccorso, che va a sollievo delle famiglie più bisognose.

Per la distribuzione delle cinquemila lire il Comitato ha stabilito le seguenti modalità:

Il maestro o la maestra profuga, che abbia non meno di quattro bambini a tutto suo carico, ne dà notizia al Comitato in Roma, presso l'Unione magistrale nazionale, via del Teatro Valle 58, entro il 15 aprile, indicando esattamente:

a) il luogo dove insegnava prima e quello dove si trova ed eventualmente insegna al presente;

b) le sue condizioni economiche e di famiglia, dalle quali risulti che questa vive del solo stipendio del maestro o della maestra.

La comunicazione dovrà portare la conferma di almeno una delle seguenti persone: il sindaco del luogo; il presidente della Sezione magistrale; il presidente del sottocomitato magistrale di soccorso; il vice-ispettore, l'ispettore o il provveditore.

Spirato il tempo utile, il Comitato, con la massima sollecitudine, esaminerà le domande, eliminando quelle incomplete e che non attestino un grave e urgente bisogno, e fra gli altri richiedenti dividerà le cinquemila lire in proporzione del numero dei figli a carico di ciascuno.

— **Associazione «Trento-Trieste».** — Battaglione d'istruzione premilitare. Gli iscritti e coloro che vogliono iscriversi al corso devono trovarsi alla caserma Principe di Napoli, Via Damiata, alle ore 7.30. L'istruzione si svolgerà in campagna, presso uno dei forti di sbarramento.

Strangolata dal padre

Abbiamo da Viterbo:

Nel vicino Soriano al Cimino alcuni contadini che si recavano ieri, verso le tredici, a lavorare in campagna, in località «Pian di Pesciano», a circa 4 chilometri dal paese — rinvennero in una grotta vicino al bosco di castagni il cadavere della giovane Rosa Allegrini, di 25 anni. La infelice aveva un fazzoletto stretto intorno al collo, e la posizione in cui fu trovata voleva simulare l'atto di suicidio. Come risulta da accertamenti eseguiti dai carabinieri la Rosa si era giorni or sono responsabile di infanticidio strangolando e sotterrando il neonato, frutto di illecito amore.

I carabinieri hanno subito proceduto all'arresto del padre Allegrini Benedetto e ai figli di costui Nicola e Angelina, nonchè di Allegrini Maria e Paradisi Margherita, sui quali vi sono gravi sospetti. Il maresciallo Villoresi riuscì, anzi ad avere confessione del misfatto, dietro abili e insistenti domande, da Nicola e Angelina Allegrini, che dissero autore del delitto il padre. Costui condusse nella grotta la figlia con il proposito di ucciderla; e colà infatti la strangolò.

Col maresciallo Giulio Villoresi lavorarono per la scoperta del misfatto e l'arresto il vice brigadiere Alvernini Aghilberto, il vice brigadiere Stefanetti Vincenzo ed il caporale Marzocchi Nazzareno.

Atti di brigantaggio alle porte di Roma

Dobbiamo registrare una nuova aggressione consumata anche questa volta fuori Porta S. Giovanni, precisamente al bivio del Mandrione. L'aggredito è il caporale di sanità addetto all'ospedale di riserva di Porta Furba, certo Guglielmo Saluzzi, il quale iersera alle 21.30 in quella località fu fermato da uno sconosciuto che gli intimò di consegnargli il denaro che aveva. Nell'impossibilità di reagire il soldato consegnò le poche lire che possedeva; ed il malfattore si dileguava soddisfatto.

Il Saluzzi ha denunciato il fatto al comandante della stazione dei carabinieri di Porta San Giovanni, maresciallo Barboni, il quale ha iniziato le indagini.

Giacchè si tratta veramente di atti di brigantaggio compiuti alle porte di Roma e fatti consimili sono già avvenuti al Casali Spiriti, a Campo di Bove, alle Capannelle, sulla via Appia Nuova, vicino a Folano ed altrove, non solo, ma gli ignoti malviventi riescono di rado a carpire al passante somme rilevanti. Non sarebbe male che le autorità provvedessero davvero con l'intensificare in quelle contrade il servizio di pubblica sicurezza.

Ladri acciuffati al Governo Vecchio

Questa notte verso le tre la guardia di città Oronzo Triarico, di servizio in piazza della Chiesa Nuova, notava quattro individui avanzarsi da via dei Cartari con degli involti fra le mani. L'agente, insospettito, li affrontava, ed allora i quattro giovinotti si davano alla fuga gettando a terra gli involti. La guardia, per richiamare l'attenzione degli altri agenti di piantone in quei pressi, esplodeva un colpo di rivoltella in aria.

La detonazione metteva alle calcagna dei quattro individui, oltre il Triarico, l'agente Giovanni Esposito della brigata centrale. In via del Governo Vecchio i furfanti potevano essere arrestati. Essi sono: Assunto Sessera, di Giuseppe, di 17 anni, da Marta (Viterbo), abitante in piazza Montecitorio 121, fattorino di sartoria; Aristide Magliaro, di Modestino, di 21 anno, romano, di professione meccanico ed attualmente soldato del 209.o battaglione di M. T., 3.a comp., di stanza in Albano; Francesco Assenzi, di Rodolfo, di 18 anni, abitante in via Bocca della Verità 118, sellaiista, e Domenico Prosperini di Angelo, di 18 anni, da Marta, abitante in via Bocca di Leone 78, nel palazzo Torlonia, dove si è trovato finora in qualità di facchino di cucina.

Le guardie hanno poi raccolti gli involti abbandonati dagli arrestati, che contenevano molti barattoli di vernice-smalto e di polvere per lucidare metalli; dieci piccole latte di vernice Flapping; quattro vasetti di porporina; cinque scatole di porporina per decoratore; due bottiglie d'inchiostro; 15 pennelli da decoratore, alcune buatte di porporina e bronzo, un paio di scarpe nuove di forma americana e infine, cinque bottiglie di gomma.

Tutta questa roba non si sa ancora a chi sia stata rubata. Il delegato Dante del Commissariato di P. S. di Ponte si occupa alacremente del fatto.

Attraverso i rioni

— **Un arresto per furti allo scalo-merci.** — Allo Scalo-merci di S. Lorenzo si verificavano da vario tempo furti d'ogni genere in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Dalle indagini opportune si incaricò il maresciallo Barboni, comandante della stazione dei carabinieri di Porta S. Giovanni. Questi desideroso di acciuffare una buona volta i ladri, dispose speciali ricerche e regolari appostamenti. Così ieri i militi Emidio Accobasso ed Augusto Carretta, poterono sorprendere il deviatore ferroviario Giuseppe Capogna, abitante in via Mamo, 14, nell'atto di asportare un sacco di farina, rubata nello scalo di S. Lorenzo. Perquisita di poi la sua abitazione, vi si trovò roba di equivoca provenienza: un sacco di carbone, uno di fave ecc.

Il maresciallo Barboni, inviato a Regina Coeli il deviatore ladro, prosegue nelle indagini e non sono improbabili imminenti arresti.

— **Un borseggio di 4000 lire.** — Ieri sera, in un tram della linea 10, diretto al Testaccio, stipato di gente, tal Anna Sugaroni, moglie dell'ex-segretario della lega tranvieri e della società vetturini padroncini, Amedeo Sugaroni, attualmente in zona di guerra, fu destramente derubata di un portafogli, contenente 4000 lire e alcune carte personali, fra le quali la tessera del sussidio.

— **Ladri arrestati in via Nazionale.** — Alle 21 di iersera, tre marioli stavano tentando di penetrare nell'abitazione del negoziante Bruno Danzi, in via Nazionale 100, piano primo, quando fortuna volle che alcuni inquilini dello stabile se ne avvedessero e dessero l'allarme. In istrada, dà guardie e carabinieri i tre furfanti furono arrestati. Essi sono: Paolo Francesco Esposito, di 42 anni, nato e domiciliato a Castellammare di Stabia, la via Nocera, 35; Nicola Fogli, di 29 anni, concittadino dell'Esposito ed abitante in via S. Lucia al Monte, 25 e Giuseppe Borraccia, di 22 anni, da Napoli, ivi abitante al Lungo Teatro Nuovo, 130.

La Ditta Confalonieri (Giojelleria)

che si è trasferita al Corso Umberto 230 (angolo via delle Muratte), liquida nell'antico negozio al Corso Umberto I n. 376 una parte dei suoi oggetti di giojelleria.

Napoli - Grand Hôtel Royal

Casa di prim'ordine, è aperta tutto l'anno, in pieno mezzogiorno, sulla via Partenope. Fa speciali riduzioni per famiglie e servizio di restaurant pure ai non residenti.

Spett. Inalatorio Gradenigo - Stefanini
Roma - Piazza S. Silvestro

«In risposta a v/ richiesta posso darvi i risultati curativi dei seguenti:

«A. A. affetto da *catarro bronchiale asmatico ed enfisema polmonare* (mal. 20) ha avuto discreto miglioramento.

«M. F. affetto da *Influenza* (mal. 20) ha avuto *miglioramento spiccatissimo*.»

Dott. prof. Giulio Moglie.

SPETTACOLI del 24 Marzo

ADRIANO — Comp. di operette «Novissima» — Ore 17.30: *Il marchese del Grillo* — Ore 21: *Boccaccio*.

TEATRO COSTANZI

LUNEDI', 25 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato:
LA FANCIULLA DEL WEST
Protagonista Villani Luisa; Jonson: Di Giovanni Edoardo; Rance: Rombali Arturo. Dirett.: De Angelis
MARTEDI', 26 — Ore 21: Serata d'addio dei celebri artisti Rosina Storchio, Elvira De Hidalgo, Carlo Hackett, con l'ultima definitiva rappr., a prezzi popolari:
MIGNON

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
DOMENICA, 26 — Ore 17 e 21: Ultime recite della Compagnia.
Rocambole
Grandiosa messa in scena

TEATRO MORGANA
Compagnia di operette ROMA
DOMENICA, 24 — Ore 17.30:
La signorina del Cinematografo
Ore 21:
LA REGINA DEL GRANDE HOTEL

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'Operette «Città di Milano»
DOMENICA, 24 — Ore 17 e 21:
Madama di Tebe
Grandioso successo

NAZIONALE — Stagione lirica: — Ore 17: *La Traviata* — Ore 21: *Il Trovatore*.

VALLE — Comp. Galli-Guasti-Bracci Ore 17.30: *La signorina Josette, mia moglie* Ore 21: *Lauta*.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Spett. ore 21; festa 17.30 e 21.15.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23.

SOCIETA' PRODOTTI CHIMICI
Colla e Concimi
ANONIMA - Sede in Roma
Capitale L. 20,000,000 int. versato

L'Assemblea del 23 marzo 1918

Il giorno 23 Marzo 1918 con l'intervento di 24 Azionisti rappresentanti 101,981 azioni ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria.

Fu votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea:

Udite le Relazioni del Consiglio e dei Sindaci e i risultati del Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1917:

Approva la proposta ripartizione degli utili presentata dal Consiglio, al quale rivolge un voto di plauso per i soddisfacentissimi risultati ottenuti nel decorso esercizio;

Delibera che il Dividendo di L. 10.— per azione sia pagabile a partire dal giorno 27 Marzo corrente;

Nomina *Sindaci effettivi* i Signori:
D'ATRI Comm. Nicola.
LACCETTI Rag. Luigi.
PAVONI Comm. Alberto.
ROSMINI Comm. Giovanni.
SCIOLLA Avv. Casimiro.
Sindaci supplenti i Signori:
BENINCORE Rag. Cav. Alfredo.
SENIGALLIA Guido.

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo di L. 10.— per azione contro ritiro della cedola N. 10, sarà pagato a partire dal giorno 27 marzo 1918
Presso:
La Cassa Sociale in Roma, Barletta, Palermo;
e presso:
Il Credito Italiano Sedi, Succursali e Agenzie.

Società Siderurgica di Savona
SEDE IN SAVONA

Aumento del Capitale Sociale a L. 50.000.000 mediante emissione di 130.000 Azioni nuove

Con deliberazione presa dagli Azionisti nell'Assemblea Generale Straordinaria del 16 Marzo 1918 il capitale sociale viene elevato a L. 50.000,000 mediante emissione di N. 130,000 azioni nuove del valore nominale di L. 200 caduna alle seguenti condizioni:

1. Che 120,000 azioni nuove siano offerte in opzione agli Azionisti in ragione di una azione nuova per una azione vecchia posseduta.
2. Che le altre 10.000 azioni nuove nonchè quelle residuanti non sottoscritte sulle 120,000 offerte in opzione, siano ripartite proporzionalmente alla quantità di azioni presentate per la sottoscrizione da quegli Azionisti sottoscrittori che ne facciano richiesta. Al riparto tuttavia non spetterà ad ogni prenotatore una quantità di nuove azioni superiore a quella presentata per la sottoscrizione.
3. Le 130,000 azioni nuove avranno godimento dal 1. Gennaio 1918 ed il prezzo di emissione è fissato in L. 220 caduna.
4. L'importo di L. 220 per azione dovrà essere versato per intiero all'atto dell'opzione contro una ricevuta comprovante l'avvenuto versamento, rilasciata da una delle Banche autorizzate.
5. L'opzione potrà essere esercitata presso una qualunque delle Banche sotto indicate dal 25 al 30 Marzo 1918.

Trascorso tale termine il diritto d'opzione s'intenderà decaduto.

Il diritto d'opzione sarà esercitato mediante dichiarazione e presentazione delle azioni vecchie elencate su apposito modulo firmato dal sottoscrittore.

I titoli presentati saranno muniti di una stampiglia comprovante l'esercitato diritto e restituiti all'atto.

L'Azionista che intende esercitare il diritto di opzione sui titoli depositati per l'Assemblea in corso, dovrà esibire la ricevuta di deposito alla Cassa che l'ha emessa per essergli restituita all'atto munita della stampiglia comprovante l'esercitata opzione e compiendo le altre formalità richieste.

6. La dichiarazione di prenotazione sarà rilasciata dall'Azionista all'atto dell'opzione su apposito modulo annesso alla scheda di sottoscrizione. Il riparto delle azioni residuanti non collocate come sopra detto sarà insindacabile. Il versamento di L. 220 per azione assegnata alle prenotazioni dovrà essere effettuato entro 5 giorni dalla data dell'avviso di riparto.
7. I titoli definitivi saranno consegnati entro il prossimo Aprile dietro avviso che verrà pubblicato, verso resa della ricevuta firmata dal titolare alla Cassa ove fu esercitata l'opzione.

Le Casse incaricate terranno a disposizione degli Azionisti i moduli occorrenti alla chiesta operazione, sulle seguenti piazze: Milano - Genova - Torino - Roma - Livorno - Firenze - Napoli - Savona - Oneglia - San Remo - Palermo.

Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano
Banca Italiana di Sconto - Max Bondi e C.

È in vendita LA TRIBUNA ILLUSTRATA Cent. 10

Interrompere o continuare le rappresaglie aeree?

(Nostra inchiesta nelle sfere intellettuali francesi)

PARIGI, marzo

Guardando il cadavere di una piccina rimasta sepolta tra le rovine della propria abitazione durante una delle recenti incursioni di «gotha» su Parigi, l'on. Clemenceau esclamò con orrore:

— Lavoro d'assassini!

La frase del Presidente del Consiglio è stata ripetuta da molti di coloro che in questi giorni hanno discussa la questione delle rappresaglie aeree su città aperte. Questione grave, questione di grande attualità, questione che non può ritenersi soltanto di competenza di chi combatte; poichè sono in causa anche quelli che non combattono; anche le popolazioni inermi, anche i vecchi, le donne, i bambini.

Questione sopratutto delicata. Ognuno la tratta alla stregua dei propri sentimenti, delle proprie tendenze, del concetto che egli ha della guerra moderna, del grado di febbre bellica che lo divora. Uomini imbevuti di teorie cavalleresche come Gustavo Téry, scrivono che «è cosa indegna di un francese di rendere bomba per bomba». Ardenti patriotti come Alfredo Capus, mettono invece in guardia coloro che sembrano affetti da ipersentimentalismo, mostrando loro di quali raffinate astuzie possano essere capaci i tedeschi.

Questione complessa, anche. C'è chi la considera dal proprio angolo ottico; e in tal caso l'opinione espressa è strettamente personale, assolutamente soggettiva. Il generale Verraux, ad esempio, ha scritto nell'*Oeuvre*: «Certo, gli aeroplani britannici hanno sorvolato Treves, Mannheim, Stuttgart, Coblenza, e tali spedizioni hanno servito di pretesto ai tedeschi per venire su Parigi, come sono andati molte volte su Londra; ma noi noteremo che le incursioni inglesi sono avvenute di giorno, allo scopo di limitare i tiri agli obiettivi militari, mentre i «gotha» sono venuti sulla nostra Capitale di notte, quando cioè i loro proiettili non possono essere lanciati con una certezza assai minore». E continua dicendo che, dopo tutto, si tratta di fare del male al nemico per impedirgli di ricominciare i suoi misfatti; e così, senza averne l'aria, spezza una lancia in favore della politica delle rappresaglie. Ma egli ragiona come qualunque critico militare può ragionare.

La questione è invece stata sollevata dall'elemento borghese.

Un'interessante polemica

E' una questione appassionante. E sono stati — a che scopo nasconderlo? — gli spettacoli dolorosi prodotti dai *raids* degli aviatori nemici su questa metropoli che l'hanno suscitata. Case convertite in cumuli di rovine, intere famiglie rimaste fulminate mentre stavano riunite attorno alla tavola non ancora sparecchiata, gente inconsapevole, o indifferente, o fiduciosa che fu uccisa mentre si preparava a coricarsi o ad uscire. Nessuna visione avrebbe potuto suscitare più di quelle un maggior senso di sdegno!

La stampa socialista parigina fu la prima a dichiararsi contraria alla politica delle rappresaglie: «Senza più arrabbattarsi per sapere chi sia stato il primo a bombardare centri lontani dal fronte, bisogna — essa disse — che la Francia offra l'esempio di mettere un fine a tale procedimento».

La Croce Rossa prese alla sua volta posizione contro le rappresaglie, adoperandosi per farle cessare.

Anche il Comitato della Confederazione Generale del Lavoro, espresse un voto in tal senso, dichiarando che «è necessario di far cessare da una parte e dall'altra i bombardamenti delle città che si trovano distanti dal fronte, non avendo essi altro risultato che di far vittime fra la popolazione civile.»

Ma ciò che più d'ogni altro fatto animò la discussione fu un articolo di Abel Ferry, comparso nel «Petit Parisien» di pochi giorni or sono: il deputato di Parigi propose niente di meno al Governo di far cessare le rappresaglie aeree mediante un accordo fra belligeranti. L'articolo del Ferry trovò probabilmente un abbastanza largo consenso fra la popolazione; fu invece, da molti giornali rispecchianti le più diverse opinioni politiche, vivamente attaccato.

Il Ferry, dopo aver rilevata, nel suo scritto quale sia la politica di bombardamento professata dai tedeschi — politica che ha lo scopo di legittimare le rappresaglie, politica d'esaltazione della forza brutale, politica terrorizzante, soprattutto — dopo anche avere osservato che gli alleati si trovano nella impossibilità materiale di bombardare Berlino, e che debbono limitarsi a rispondere ai bombardamenti di Londra e di Parigi andando a bombardare città della valle del Reno, che non hanno alcuna importanza dal punto di vista politico, pose il seguente dilemma: — O l'aviazione pei bombardamenti è considerata dai belligeranti come un organismo esclusivamente militare, e in tal caso non deve agire, nelle retrovie, che sui parchi di munizioni, sui posti di comando, sugli accantonamenti di truppe combattenti, nel limite della portata dei pezzi di artiglieria pesante. Oppure deve intendersi un istrumento per far la guerra alle popolazioni civili. Bisogna quindi che i belligeranti dichiarino al cospetto del mondo su quale di codeste due concezioni cade la loro scelta. Il Ferry chiese perciò che il Governo francese, d'accordo coi Governi alleati, e servendosi della mediazione dei neutri, proponesse che l'azione reciproca delle aviazioni di bombardamento sia limitata alla zona di bombardamento dei cannoni a lunga portata.

La proposta del deputato Abel Ferry fece chiasso. Da molto tempo non si notava nella stampa parigina tanto fervore di polemiche come nei giorni scorsi, a proposito di quell'articolo.

La proposta del Ferry, come è formulata, dissero alcuni, è inaccettabile, poichè equivarrebbe ad impedire qualunque bombardamento a più di 30 chilometri dalle linee dei combattenti; e le officine di guerra non sono mai tanto vicine; equivarrebbe altresì a salvaguardare tutto il territorio tedesco; mentre quello francese sarebbe sempre esposto; equivarrebbe infine a rinunciare a tutti gli sforzi fatti nelle officine di Francia per ottenere una schiacciante superiorità aerea, sforzi che stanno per raggiungere il loro fine e dai quali si attendono i migliori risultati.

Questo fu anche il ragionamento del giornale cattolico «La Croix», che aggiunse: «Noi siamo, come tutti, del resto, contrari alla guerra fatta alle popolazioni inermi; ma ci sembra che vi debbano essere altri mezzi meglio intesi ad ottenere tale risultato».

Il senatore Debière, che è tutt'altro che clericale, prese egli pure parte alla discussione: «A me sembra — egli scrisse — che due siano — le possibilità che ci vengono offerte: o astenersi dalle rappresaglie, il cui principio si può molto contestare ed è in ogni modo inumano; o, se la Germania continua nei suoi sistemi attuali invocando ipocrite ragioni, fare una guerra di bombardamento spietata. Per questa ultima eventualità bisogna essere preparati e possedere mezzi possenti per far tacere il nemico. Se non si potrà ottenere dalla Germania che, di comune accordo, le città aperte siano d'ora innanzi rispettate, ebbene, agli Alleati non resta che fabbricare macchine formidabili per bombardamenti notturni e prepararsi a terribili rappresaglie!»

Anche l'Hervé si mostrò ostile alla proposta del deputato di Parigi, Léon Daudet poi definì l'articolo del Ferry «un articolo insensato».

L'interpellanza d'un deputato

Intanto l'on. Mayéras tentò di portare la questione davanti alla Camera. L'idea del deputato socialista minoritario non incontrò però il favore che alcuni credevano.

— Io desidererei — egli disse martedì scorso in Parlamento, allorchè si alzò per chiedere che venisse fissata la data della discussione della sua interpellanza su quest'argomento — io desidererei che i nostri nemici non avessero alcuna ragione da invocare per poter dire che vengono a bombardare Parigi in rappresaglia del bombardamenti sulle città aperte delle rive del Reno....

Ma non aveva terminato di pronunciare la frase che un violento tumulto scoppiava nell'aula: da numerosi banchi i colleghi gli impedivano di entrare nel merito della questione, pretendendo che egli si limitasse a chiedere quando il Governo l'avesse voluta discutere. Il Mayéras insistette; La Camera gli si mostrò ancora più ostile. Non potendo vincere tale ostruzionismo, il deputato socialista rinunziò alla parola.

Allora qualcuno chiese l'aggiornamento dell'interpellanza «sine die» e l'aggiornamento fu votato a grande maggioranza. Tuttavia 126 deputati votarono contro. Quei 126 votanti sarebbero forse proposti a mettere un termine alla politica delle rappresaglie?

Non sono pochi quelli che se lo domandano.

Ciò che dicono gl'intellettuali

D'altra parte, alla grave questione non deve mescolarsi la politica.

La questione interessa tutti: interessa le popolazioni dei grandi e dei piccoli centri che sono distanti dalla linea del fuoco; interessa qualunque pubblico di qualunque paese in guerra.

E, appunto perchè interessa tutti, ho desiderato di conoscere come la considerino alcune personalità francesi a tutti note.. Ad un certo numero di esse ho rivolto questa domanda: «Credete che i bombardamenti delle città lontane dal fronte debbano essere abbandonati? ossia che, secondo il voto espresso dalla Croce Rossa e da alcuni socialisti francesi, gli Alleati debbano rinunciare al sistema delle rappresaglie aeree?»

Con la consueta cortesia, parecchie si sono affrettate a farmi pervenire il loro parere.

Ecco qua le dichiarazioni degli illustri uomini.

* * *

La questione, posta come voi la ponete, esige un no categorico. I tedeschi non cessano dal proclamare che i raids sull'Inghilterra sono parte essenziale del loro piano di campagna. Trovate voi che sia una buona cosa che gl'inglesi rispettino le città delle rive del Reno, mentre le loro città restano sotto l'uragano?

Ciò che è da desiderare è che per mezzo del Re di Spagna o del Signor Ador, s'arrivi ad un compromesso fra gli alleati e le potenze centrali per far cessare questa guerra stupida e senza scopo, ma l'accordo deve venire dalle due parti e non da una sola.

François de Curel.

* * *

Non m'è possibile di esprimere, con poche frasi improvvisate, la violenta repulsione, il disprezzo, il disgusto che mi inspirano i delitti dei capi della guerra tedesca che inviano sulle popolazioni addormentate delle città aperte squadre di aeroplani incaricate di far piovere il dolore e la morte su donne e bambini.

Lo scopo dei nostri nemici è di terrorizzarci. Essi non capiscono che tale scopo non potrà essere raggiunto. Ciascuno dei loro abbominevoli sforzi in tal senso è invece, per gli spiriti più pacifici, più dolci, più giusti, un incitamento alla pazienza vendicatrice.

E' al vostro ammirevole poeta d'Annunzio che bisogna rivolgere la questione, poichè egli è nel tempo stesso il Verbo e l'Azione. Soltanto i combattenti hanno ora il diritto di rispondere.

Quanto a me, io saluto con emozione e rispetto la Croce Rossa. Essa parla in nome dell'Umanità oltraggiata. Ma l'Umanità oltraggiata è in piedi, tutta quanta, con gli Alleati, contro l'abbominevole offensore. La qualità dell'offesa assicura la Vittoria dell'amore e della pietà.

Jean Aicard
dall'Accademia di Francia.

* * *

Tutta la guerra, ahimè! — anche quella che noi facciamo, e che faremo sino alla fine per il trionfo della civiltà e del diritto — non è forse, riprendendo la frase del signor Clemenceau, «un'opera d'assassini»?

Certo, da parte mia io non vedo che un grande passo avanti, nel senso vero e proprio del buon senso, a rinunciare a bombardare città aperte ed a massacrarvi donne e ragazzi...

Ma, nelle regole della follia, è necessario che i primi a disarmare siano quelli che, per primi, si sono serviti del «fuoco del cielo» contro inoffensive ed innocenti vittime!

Victor Margueritte.

* * *

La risposta alla domanda che mi rivolgete non può essere fatta che dalle donne e dai ragazzi dei paesi che usano per combattersi codesti mezzi inumani.

Emile Bergerat.

* * *

Io preferirei, certo, vedere i nostri aeroplani non bombardare che i centri di aviazione, le fabbriche di munizioni, le concentrazioni di materiale.

Ma noi siamo trascinati dal nemico più selvaggio e più stupidamente crudele. Se esso non fosse sensibile che alla legge di Lynch, se dovesse tremare per i suoi bambini e per le sue donne, con disgusto, con dolore, risponderei che ammetto il bombardamento di qualunque città aperta.

Ma queste gravi, queste terribili questioni dipendono meno dall'opinione pubblica che dalla chiaroveggenza e dall'autorità di coloro che ci governano. Rimettiamoci davanti ad essi!

Paul Margueritte
de l'Accademia Goncourt.

* * *

La Germania e l'Austria si sono disonorate per sempre al cospetto dell'umanità assassinando donne e ragazzi, riducendo in cenere città aperte che non potevano avere alcuna parte nell'orribile guerra attuale.

Questa è una gloria che io non invidio affatto per la generosa e nobile Francia.

Dunque, niente rappresaglie; a nessun costo non serviamoci dei mezzi abbietti impiegati dai nostri nemici e lasciamo a quei miserabili la vergogna dei loro delitti.

Niente rappresaglie!

Frantz Jourdain
Presidente del «Salon d'Automne».

* * *

Mobilizzato, tenente colonnello d'artiglieria, non m'è concesso di manifestare un'opinione in pubblico su un problema che interessa la direzione delle operazioni militari. Per stavolta scusatemi.

Marcel Prévost.

Le idee di Donnay

Maurice Donnay mi ha gentilmente scritto:

«Il giornale «La Liberté» ha pubblicato un'allocuzione che ho pronunciata l'altro ieri alla Sorbona e che risponde alla questione che mi proponete».

Mi sento quindi autorizzato a riprodurre alcuni fra i più significativi brani del discorso dell'eminente accademico:

«In questa convulsione della civiltà che dura da ormai quattro anni e che già ha inghiottito tanti uomini e tante cose, prodotte tante ruine e scosse le pietre più sacre, Parigi, agli occhi degli Unni, come dicono gli inglesi, è una città assolutamente come le altre; essa non ha diritto ad alcun privilegio. Il trattamento è il medesimo per tutti i monumenti, per tutta l'arte, per tutta la bellezza, e perchè i militari che non fanno differenza fra combattenti e vecchi, donne e ragazzi, ne farebbero una fra le pietre?

«La barbarie scientifica, l'abbiezione tedesca non hanno avuto principio dal giorno o piuttosto dalla notte in cui gli uccelli del rosso Kaiser sono venuti a gettare su Parigi i loro escrementi incendiarii e mortiferi; no, i delitti tedeschi sono cominciati esattamente il 4 agosto 1914. E se parliamo delle loro gesta aeree, non è forse nei primissimi giorni della guerra che uno «Zeppelin» sorvolò Anversa, una sera, e gittò una bomba che, fra le altre vittime, stritolò un bambino nella sua culla? Ah, quali rappresaglie aveva dunque meritate il disgraziato ed eroico Belgio!...

«... Fu negli ultimi giorni dell'agosto e nei primi del settembre 1914 che i «tauben» sorvolarono Parigi. Venivano verso sera, fra le cinque e le sette, nello splendore dorato del giorno morente; il cielo era azzurro, il sole tramontava in una gloria aranciata e rosa. I parigini attendevano il loro arrivo e rimanevano per due ore col naso in aria a guardarli volare. Era il *five o' clock taube*. Quando essi s'attardavano troppo nel crepuscolo, Gavroche, che aveva fame, gridava loro: «Lascia dunque cadere la tua bomba, che si possa andare a pranzo!» E quei *tauben* gettavano bombe che uccisero donne e bambini. Ci si domanda a titolo di quale rappresaglia...

«Ma ciò accadeva in principio della guerra; ormai se ne parla come d'un tempo lontanissimo. Oggi non sono più i *tauben* che vengono a coppie o isolati nelle belle sere; sono i *gotha* che accorrono in squadriglie nelle belle notti. Noi non eravamo preparati a riceverli civilmente; ricevere civilmente una tal visita equivale a mettersi il meglio possibile al riparo....

«.... Un buon risultato, a mio modo di vedere, dei *raids* dei *gotha*, è che essi ci hanno ridato a Parigi un'anima collettiva come nell'autunno del 1914... La grande città ne aveva bisogno, poichè Parigi si sente assai bene nei momenti in cui ha un'anima collettiva...

«A poco a poco Parigi s'era adattata alla guerra. Da qualche tempo i soldati che arrivavano in licenza si meravigliavano di certi modi d'occuparsi e di distrarsi tanto politici che letterari e drammatici... Ma ecco che Parigi rientra nella zona delle armate, ed ecco che riprende di nuovo un'anima collettiva. Con lei l'intimidazione non riesce; non è mai riuscita, non riuscirà mai. Se i tedeschi hanno calcolato sulla paura, sul panico, ancora una volta la loro psicologia è in errore.

«Massacrare donne e ragazzi non fu mai il mezzo d'intimidire i francesi, fossero pur riuniti, stretti, addossati gli uni contro gli altri nella più grande città di Francia; è invece il mezzo di fortificarli nella volontà d'andare fino in fondo per vincere la potenza del male.... »

Ecco alcuni punti essenziali del bel discorso di Maurice Donnay. Da essi risulta chiaramente ciò che questo letterato dalle idee sempre limpide, dalla mente sempre serena, dallo spirito sempre gagliardo, dalla parola sempre affascinante, pensi della questione delle rappresaglie aeree.

C. G. Sarti.

Il Belgio non vende la sua flotta fluviale

LE HAVRE, 24.

La *Kœlnische Zeitung* sostiene che la colonia belga avrebbe progettato di vendere la sua flotta fluviale alle saponerie inglesi *Lever Brothers* che hanno stabilimenti nel Congo e vede in ciò una prova della dipendenza economica del Belgio dall'Inghilterra.

Il Ministro belga delle colonie, interrogato, ha dichiarato che mai si ebbe l'intenzione di vendere la flotta a chicchessia; al contrario la prosperità della colonia essendo in continuo aumento, il Ministero ha stabilito per l'estensione della flotta un programma attualmente in via di esecuzione.

Ardite imprese dei nostri aviatori

Un raid verso Trento

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Una serie di azioni di notevole importanza ed efficacia hanno compiuto nelle notti dall'11 al 19 marzo le aeronavi del R. Esercito col concorso di quelle della R. Marina.

Obiettivi principali di tali azioni furono i campi di aviazione nemici.

Su vari di questi campi la notte sull'11 marzo, le nostre aeronavi, sfidando il pericolo della navigazione sopra una zona in cui la difesa antiaerea è organizzata con larghissimi mezzi, lanciavano complessivamente 5 tonnellate di bombe e tornavano poi incolumi alle proprie basi, nonostante il violentissimo fuoco nemico.

Nella sera successiva, in condizioni atmosferiche avverse, le stesse aeronavi si portavano arditamente su obiettivi ancora più lontani. L'importantissimo campo della Comina, presso Pordenone, donde spiccano il volo il più delle volte gli apparecchi nemici che vengono a colpire città del Veneto, è stato particolarmente preso di mira. Vasti incendi furono visti levarsi dai suoi hangars. I dirigibili nostri sfuggivano al rabbioso tiro antiaereo, che li seguiva nella lunga navigazione di ritorno, e tornavano nuovamente la sera dopo sui campi d'aviazione avversari.

Quello di S. Giacomo di Veglia fu ripetutamente colpito da un nostro dirigibile, che eseguiva così in tre notti consecutive tre azioni offensive.

Nella sera del 17 e 18 marzo i campi di Godego e di Motta di Livenza erano pure battuti con visibile efficacia.

Particolare menzione merita per l'importanza del bersaglio colpito e per le difficoltà superate nel raggiungerlo (le batterie antiaeree nemiche essendo postate su valle alte più di duemila metri) l'incursione compiuta, la notte sul 19 nella stazione di Mattarello, poco a sud di Trento. Grazie all'abilità della manovra, l'aeronave giungeva sull'obiettivo completamente di sorpresa. I proiettili lanciati con tiro calmo e preciso, scoppiarono tutti sul bersaglio, provocando degli incendi. Il dirigibile, sfuggendo al violento tiro nemico, poteva rientrare incolume allo scalo di partenza.

Complessivamente dall'11 al 19 marzo, dalle nostre aeronavi e da quelle della Marina, circa 14 tonnellate di alto esplosivo, sono state lanciate su obiettivi di esclusivo carattere militare entro territori muniti di notevole difesa antiaerea.

Questa crescente attività, nonostante le difficoltà che ogni giorno più si oppongono all'azione dei dirigibili, sta a dimostrare l'ardimento, la perizia, l'abnegazione dei valorosi aeronauti ed il progresso raggiunto, presso di noi, nella costruzione e nell'impiego dei dirigibili da guerra.

Il riassunto settimanale inglese

L'offensiva nemica sul fronte italiano

LONDRA, 24.

Ecco il riassunto delle operazioni per la settimana terminata il 21 corrente:

I preparativi generali per l'offensiva tedesca sono stati completati già da qualche tempo; quantunque sia da notare che alcune altre divisioni ancora si attendono dal fronte orientale e che le truppe adoperate per le incursioni sono state frequentemente scelte fra quelle cui occorreva un ulteriore allenamento. Il nemico ha ora, in cifra tonda, centonovanta divisioni sul fronte occidentale, metà delle quali sono opposte agli eserciti inglesi.

Gli attacchi e bombardamenti aerei sono stati nuovamente questi continui. Vennero abbattuti centocinquantacinque apparecchi nemici, di cui novantanove distrutti e cinquantasei costretti ad atterrare privi di controllo. Le città industriali tedesche di Zweibrucken, Kaiserslautern e Mannheim sono state bombardate con notevoli successi e così pure varie ferrovie, depositi di munizioni, accampamenti e aerodromi.

L'artiglieria fu spasmodicamente attiva sull'intero fronte nella scorsa settimana. Le posizioni inglesi da sud di Saint Quentin alla Scarpe furono soggette a furiosi bombardamenti cui seguirono energici attacchi di fanteria spinti con grande accanimento. Cinquanta divisioni furono concentrate su questo fronte, delle quali venticinque erano tenute in riserva. L'attacco ebbe luogo dove appunto era atteso fra il fiume Oise in prossimità di La Fère ed il fiume Sensée, vicino a Croisille. Però malgrado i potenti mezzi adoperati, a nient'altro riuscirono i tedeschi che a respingere i nostri posti avanzati, e le perdite nemiche sono state estremamente gravi, ciò che non migliorerà certo il loro morale già non troppo buono, come prova il fatto che le informazioni date da prigionieri disertori hanno permesso al Comando inglese di conoscere preventivamente su quali punti avverrà l'attacco. Le nostre truppe continuano a trattenere il nemico nelle loro posizioni di battaglia. Le masse della fanteria nemica offrivano nei loro attacchi notevoli bersagli ai nostri fucili, mitragliatrici e cannoni, e le nostre truppe ne approfittarono pienamente.

Sul fronte italiano nessuna operazione importante: tuttavia, da alcune indicazioni, traspare l'intenzione del nemico di riprendere su più grande scala la attività nelle regioni montane quando comincierà la stagione atta alla campagna. Nuove truppe sono arrivate nei settori delle Valli Giudicarie e Lagarina e qualche attacco si può prevedere da questa parte. Ma le posizioni degli Alleati sono estremamente forti in entrambi quelle vallate.

Qualche attività sul fronte di Salonicco lungo tutta la linea della foce dello Struma al largo di Prespa, ma salvo un violento bombardamento di Monastir con proiettili a gas velenosi, nient'altro di notevole è accaduto. Il nemico, che nuovamente minaccia di attaccare gli alleati con truppe prese dalla Rumania, non dà ancora indizi di volere attuare la minaccia. Il risveglio su questo fronte è forse da attribuirsi al tempo migliorato.

L'unico movimento in Palestina è stato una piccola avanzata nel settore del Giordano per occupare alcune vantaggiose alture a mezzo miglio a nord di Abutelull.

In Mesopotamia nessuna operazione.

Più a nord in Armenia, i turchi hanno ripreso Trebisonda, Erzerum e Batum. Lungo la costa gli armeni non poterono offrire opposizione contro i cannoni delle navi, ma nell'interno combatterono con qualche risolutezza. Essi si sono bene riforniti con armi e munizioni abbandonate dall'esercito russo sbandato e si può confidare che disputeranno le loro posizioni ai turchi.

L'alternativa è fra il combattimento e il massacro. Nel sud della Persia l'ordine è stato ristabilito con forze di fucilieri persiani ora organizzate e portate a notevole efficienza.

In Russia la Germania non ha incontrato opposizione: Odessa, Nikolajew, ed altre città dell'Ucraina sono state occupate. La rapacità tedesca ha prodotto cattiva impressione ed un sentimento di rivolta contro la pace, che, se aumento in qualche distretto la sicurezza personale, priva gli abitanti di ogni speranza di libertà e di indipendenza economica.

L'opera di riorganizzazione e di polizia dei distretti occupati assorbirà numerosi tedeschi, senza tener conto della possibilità che occorrano anche larghe forze armate.

I vantaggi immediati che i tedeschi hanno tratto dalla presente situazione consistono in armi ed equipaggiamenti, piuttosto che in viveri.

Teatri ed Arte

"Fedora,, al Costanzi

Lo spettacolo di iersera destava una speciale curiosità. Esulata — senza una ragione precisa — dalle scene primarie, la *Fedora* di Umberto Giordano era diventata in questi ultimi tempi l'ornamento di quelle stagioni liriche che, nei teatri meno signorili, fioriscono a primavera, insieme con i carciofi, o nell'autunno, quando s'inizia il modesto commercio delle caldarroste. Tutti erano effettivamente ansiosi di constatare se questo melodramma potesse ancora reggersi in una stagione di grande stile o dovesse una volta per sempre essere ripudiato come un prodotto di ordine inferiore. Orbene, la *Fedora* ieri ha vinto la prova assai temibile. Il pubblico folto ed eletto convenuto alla rappresentazione si è mostrato favorevolissimo all'opera del Giordano, pur notandone i difetti gravi e rilevando l'assoluta inconsistenza del primo atto. La bella passionalità di alcune melodie che aleggiano nel duetto d'amore, la forza drammatica degli ultimi episodi e sopra tutto la sincerità assoluta del musicista hanno disarmato molti implacabili censori: l'opera ha tenuto desta l'attenzione generale nel secondo e terzo atto che si sono chiusi tra ovazioni clamorose.

Dinnanzi a questo successo indiscutibile non crediamo di doverci lamentare troppo per le lacune, le deficienze di stile e le molteplici volgarità della partitura. Nella *Fedora* scorre del buon sangue italiano: ovunque, poi, sono i segni di un sicuro ingegno teatrale. Italianità limpida e drammaticità avvincente. Ciò basta a spiegare e a rendere legittima la vitalità di questo lavoro che, per il suo semplicismo armonico e strumentale e per la sciatteria di tante pagine, dovrebbe essere senz'altro condannato.

E' vero, tuttavia, che il prestigio della musica di Umberto Giordano iersera è apparso accresciuto a dismisura dall'interpretazione eccellente degli artisti.

La signora Rakowska, che nel primo atto dell'opera pareva trovarsi a disagio, ha potuto dare in seguito la piena misura della propria capacità. I suoi slanci superbi di tenerezza e i suoi accenti languidi assai commossi sono stati sottolineati da approvazioni fervènti. La scena angosciosa che chiude l'opera ha avuto in lei una interprete perfetta.

Elegantissimo Loris, il tenore Edoardo Di Giovanni si è accattivate le generali simpatie non appena ha modulato, con arte fine e profondo sentimento, il celebre cantabile «Amor ti vieta»: in seguito, e precisamente nel poderoso racconto dell'uccisione di Wladimiro, egli ha raggiunto un grado di efficacia tale, da destare nell'uditorio un moto di sorpresa e, più ancora, di ammirazione. Il successo dell'artista si è mantenuto trionfale al terzo atto. L'invettiva contro Fedora non avrebbe potuto essere detta con maggiore foga di passione. Tutti hanno ritrovato, con gioia, il Di Giovanni che, nell'*Isabeau* e nell'*Andrea Chenier* aveva già dato, anni or sono, così alte prove di valentia e di vivace personalità. Accanto a Fedora e Loris sono stati giustamente apprezzati il Romboli — un «De Siriex» notevolissimo per chiarezza di dizione — e la signorina Pieroni, cui era affidata la breve parte di «Olga».

Il maestro Teofilo De Angelis ha diretto con anima e sicurezza la falange orchestrale, guadagnandosi applausi e chiamate al proscenio.

Di questa *Fedora* si annunzia un'unica replica per mercoledì: intanto, domani *Fanciulla del West*. Sono già iniziate le prove del *Mosè* di Rossini che avrà per sommo interprete Nazzareno De Angelis.

A. G.

Al MANZONI — Ieri sera molta folla per lo spettacolo in onore dell'attore Serafino Renzi, che fu efficacissimo interprete di: *Il padrone delle ferriere*; oggi ultime due recite della compagnia con *Rocambole*.

Al NAZIONALE — Domani, lunedì, si darà la serata in onore del maestro Guglielmo Sariente, con l'ultima definitiva della *Forza del destino*.

"MANOLE,, all'opera di Monte Carlo

MONTE CARLO, 20.

All'*Opera* di Monte Carlo ha avuto luogo, a beneficio dei Riformati, e con successo assolutamente brillante, la prima rappresentazione di *Manole*, dramma lirico in tre atti di Jean Lahovary, musica del maestro Raoul Gunsbourg.

Il poema di Jean Lahovary, tratto da una dolce e suggestiva leggenda rumena, è realmente opera di grande pregio, di carattere, di forza, di vita. E il maestro Raoul Gunsbourg l'ha vivificato con la sua arte, rivestendolo di una musica chiara, limpida, continuamente e finemente melodica, a volte pervasa d'una soave melanconia, a volte spigliata o birichina, patetica, vibrante e tragica; e si rilevano brani di una indiscutibile bellezza, di una rara potenza di suggestione.

Una giovane cantante, la signorina Dumaine, dotata d'una voce deliziosa e di mirabile temperamento drammatico, ha determinato quale interprete il pieno successo di *Manole*, che consacra il suo felice e promettente debutto. Ella era, del resto, magnificamente secondata dal valoroso e noto tenore Schipa, e dal rinomato basso Journet, dalla voce potente, entrambi ammirevoli e applauditissimi.

Il pubblico intelligente e distinto ha entusiasticamente acclamati questi tre perfetti artisti confondendo con squisito sentimento di arte il loro trionfo e quello pieno ed incontrastato dell'opera. Dobbiamo doverosamente aggiungere che la signorina Dubas e i signori Libert e Delouze seppero farsi ammirare ed applaudire pur nelle loro parti secondarie.

I cori diedero prova di ricco affiatamento, di grande armonia e di una rimarchevole signoria della scena.

Al secondo atto un balletto d'azione, una grande squisitezza musicale, fu diretto dal signor de Tondeur con una genialità del miglior buon gusto.

Il maestro Léon Jehin, che aveva magistralmente concertato lo spartito di Raoul Gunsbourg, ne diresse l'esecuzione, che fu senz'altro impeccabile e piena di vita.

E' stata giustamente ammirata la messa in scena del sig. Visconti.

Riassumendo: successo pieno e brillante, degno delle tradizioni artistiche del Teatro di Opera di Monte Carlo.

"La baronessa di Carini,, a Palermo

PALERMO, 24. — Iersera al «Teatro Massimo» ha riportato un vero successo la nuova opera *La baronessa di Carini*, del maestro siciliano Giuseppe Mulè, su libretto del fratello Paolo.

L'autore e gl'interpreti sono stati evocati parecchie volte alla ribalta.

La stampa palermitana giudica molto favorevolmente la nuova opera del maestro Mulè.

Ultime notizie e informazioni

Le rivelazioni sulla responsabilità tedesca

Una lettera dell'ex-direttore della Krupp

"Guglielmo il bugiardo„

Malgrado che i tedeschi abbiano disperatamente lottato, dal principio della guerra, con tutte le unghie della bugia per respingere da sè la responsabilità della guerra e per accreditarsi come innocentissimi agnelli aggrediti da una mandria di lupi, la verità sempre più documentata s'ingigantisce e si rafferma inesorabilmente sotto i loro disperati tentativi, e spunta loro le unghie, fino al sangue.

Sanguinose erano, ieri, le testimonianze del principe Lichnowsky; ma più sanguinose ancora, senza misura più gravi, sono oggi le rivelazioni contenute nella lettera del dott. Muller, ex-direttore della Casa Krupp. E' questa la seconda di quelle bombe di cui a naso stretto e a denti ancora più stretti i tedeschi accusano in questi giorni il poco buon odore, dando per la prima volta nel mondo animale l'esempio di un bestiame che disdegni l'odore suo proprio. Ma è in questo carattere tedesco delle odierne rivelazioni, che risiede appunto la autenticità e la autorità indubitabile di esse, sebbene indipendentemente da esse il mondo avesse già da prima sufficienti elementi per giudicare inappellabilmente.

In breve, le rivelazioni del dott. Muller narrano questo: che verso la metà del luglio 1914, il dott. Helfferich, allora direttore della *Deutsche Bank*, ebbe a confidare a lui Muller, per confidenze e istruzioni avute dallo stesso Kaiser, come fra otto giorni l'Austria avrebbe intimato alla Serbia il famoso *ultimatum* (e qui tutti i precisi particolari dell'*ultimatum* stesso) e come l'Imperatore fosse fermamente deciso a sostenere l'Austria in questa faccenda senza tentennamenti fino alla guerra. Le stesse confidenze il Kaiser aveva fatto del resto a un membro della Direzione Krupp, il Von Bohlen, il quale raccontò dopo al Muller due particolari assai interessanti: uno, che il Kaiser, tramata la faccenda, era partito, per salvare le apparenze, per il viaggio nel Mare del Nord; e l'altro, che il Ministro degli Esteri Von Jagow era stato tenuto accuratamente all'oscuro di tutto e che, scoppiata la bomba, si consolava del trattamento dicendo che così egli poteva con tranquilla coscienza assicurare le Potenze che il Governo tedesco non aveva preso parte alla redazione dell'*ultimatum* e che l'Austria aveva agito senza preavvertire la Germania. Infatti, come ognuno ricorda, tale appunto fu la tesi della Cancelleria tedesca in quei giorni.

Non v'è bisogno di commentare e di mettere in rilievo le edificanti figure morali che balzano fuori da questo quadro di rivelazioni, sia cioè la figura morale del Kaiser che ne appare degno veramente di passare alla storia col nome di « Guglielmo il Bugiardo », e che scatenato sul mondo il suo delitto, si ritrae indietro e lo avvolge e si avvolge, come la seppia, nel nero della sua bugia più delittuosa ancora se possibile; e sia la figura morale di questi impareggiabili diplomatici, che maneggiati come bruti e ciechi istrumenti da una forza superiore si adattavano e trovavano la pace della coscienza in simil genere di umilianti transazioni e di gesuitiche riserve mentali.

Ma questo argomento della reciproca situazione del Kaiser e del Governo tedesco, o più specialmente del Ministero degli Esteri, ci richiama alla mente alcune osservazioni che noi avemmo ad avanzare nelle diffuse analisi che facemmo a suo tempo, del *libro bianco* tedesco; notavamo noi come ci pareva probabile che in una certa misura lo stesso Ministero degli Esteri fosse stato all'oscuro di fondamentali avvenimenti e trame la cui orditura appariva invece diretta unicamente e dispoticamente da una forza oscura e nascosta quanto prepotente: e questa forza era l'Imperatore. Le rivelazioni di oggi confermano pienamente quelle nostre induzioni di quei giorni. Le confermano sia queste di Muller riguardanti la relativa ignoranza in cui era tenuto il Ministro Von Jagow, sia quelle di Lichnowsky dimostranti il non caso in cui l'ambasciatore stesso era tenuto.

Il che — beninteso — non serve e non deve servire a diminuire la responsabilità morale di questi ineffabili funzionari, in quanto che la passività morale non assolve nè diminuisce la complicità nel delitto; ma serve solo ad aggravare il peso del *maximum* di attività criminosa sulle spalle di Guglielmo il Bugiardo...

Il nuovo documento

ZURIGO, 24.

Le rivelazioni del principe Lichnowski sulla delittuosa politica della Germania nei mesi che precedettero la guerra sono completate dalla lettera dell'ex-direttore della Casa Krupp, dott. Muller, pubblicata testualmente dal *Berliner Tageblatt*:

La lettera dice:

« Verso la metà del luglio 1914 ebbi una conversazione con Helfferich allora direttore della «Deutsche Bank» a Berlino. La «Deutsche Bank» aveva rifiutato di fare alcune grosse transazioni con la Bulgaria e la Turchia, alle quali la Casa Krupp era attivamente interessata. A giustificazione dell'atteggiamento della banca, Helfferich mi disse, fra l'altro, che la situazione politica era definita molto minacciosa. La «Deutsche Bank» voleva in ogni caso attendere prima d'impegnarsi ulteriormente all'estero. Gli austriaci — soggiunse Helfferich — sono stati in questi giorni dall'Imperatore Guglielmo. Tra otto giorni Vienna manderà alla Serbia un *ultimatum* a breve scadenza nel quale sono contenute le richieste di condannare un certo numero di ufficiali, sciogliere parecchie associazioni politiche, eseguire in Serbia un'inchiesta da parte di funzionari austriaci ed altre soddisfazioni del genere. Se la Serbia non accetterà, l'Austria dichiarerà la guerra.

Helfferich aggiunse che l'imperatore Guglielmo si era espresso in modo reciso per questo procedimento dell'Austria. Egli considerava un conflitto tra la Serbia e l'Austria come una questione interna nella quale nessun paese avrebbe dovuto permettersi di intervenire.

Se la Russia avesse dovuto mobilitare, anche la Germania avrebbe mobilitato. Per la Germania, però, mobilitazione significa guerra immediata. Stavolta non sono ammessi tentennamenti. Gli austriaci sono contenti dell'atteggiamento decisivo dell'imperatore Guglielmo.

Avendo io replicato al dott. Helfferich che le notizie erano tali da prospettare la possibilità di una guerra mondiale, egli mi rispose di condividere pienamente la mia opinione. Forse — aggiunse — Francia e Russia ci penseranno o decideranno altrimenti. Ma alla Serbia va data una severa lezione.

Al mio ritorno da Berlino parlai della cosa a Krupp ed a von Bohlen und Halbach della direzione della Casa di cui io facevo parte. Helfferich mi aveva, del resto, autorizzato a tale conversazione. Si parlava allora dell'eventualità di chiamare Helfferich a far parte del Consiglio di amministrazione della Casa Krupp. Bohlen und Halbach sembrò molto sorpreso di apprendere che Helfferich era al corrente di tali cose e disse con evidente dispetto che le persone al governo non sapevano tener chiusa la bocca.

Poi mi confidò di essere stato quel giorno stesso dall'imperatore il quale gli aveva parlato delle conversazioni avute con gli austriaci e del loro risultato.

L'imperatore aveva aggiunto che le sue parole dovevano essere considerate tanto segrete da non essere nemmeno comunicate ai membri della direzione della casa Krupp. Siccome però io ero venuto al corrente della faccenda, il Bohlen non potè che confermarmi l'esattezza delle dichiarazioni di Helfferich. Questi del resto pareva conoscesse maggiori particolari dello stesso Bohlen; la situazione era infatti molto seria. L'imperatore gli aveva dichiarato che avrebbe subito scatenato la guerra se la Russia avesse mobilitato. Stavolta — aveva soggiunto Guglielmo — si vedrà che non esiterò.

Nel giorno preannunziato da Helfferich venne pubblicato l'ultimatum alla Serbia. Quel giorno mi trovavo a Berlino con Helfferich a cui dissi che il tono ed il contenuto dell'ultimatum mi parevano enormi. Helfferich mi rispose che il tono aspro veniva soltanto dalla traduzione in tedesco. Lui, Helfferich, aveva letto il testo francese e non l'aveva trovato eccessivo. In questa occasione Helfferich mi disse anche che l'imperatore era partito per un viaggio nel mare del Nord, solo per salvare le apparenze.

La *Deutsche Bank* aveva già preso, intanto tutte le disposizioni per essere pronta a qualunque eventualità. Per esempio non rimetteva più in circolazione l'oro dagli incassi quotidiani, provvedimento che non faceva impressione e che in capo a qualche giorno dava alla *Deutsche Bank* un risultato considerevole.

Subito dopo l'ultimatum lanciato alla Serbia il Governo tedesco dichiarò che l'Austria aveva agito di propria iniziativa senza avvertire la Germania!!

Bohlen mi raccontò che Jagow gli dichiarò nel modo più categorico di non aver cooperato in nessun modo alla redazione dell'*ultimatum* e che nessuna richiesta in questo senso era stata avanzata dalla Germania all'Austria. All'osservazione che tutto questo era incomprensibile, Jagow rispose che egli, come diplomatico, aveva naturalmente pensato a formulare una tale richiesta. L'imperatore, però nel momento in cui von Jagow cercava di intromettersi, si era già impegnato; un intervento diplomatico arrivava tardi e nulla poteva essere fatto. La situazione non ammetteva più nessun intervento.

Alla fine von Jagow si adattò pensando che il caso poteva avere un lato buono e precisamente questo: che, cioè, a Parigi e a Pietrogrado si poteva tranquillamente assicurare, da parte della Germania che il governo tedesco non aveva collaborato alla compilazione dell'*ultimatum*.

Il Senato per la concordia

In una recente riunione di senatori al Senato è stato concordato il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti senatori, unitisi per uno scambio di idee sulla situazione del momento, convinti della necessità di quella concordia che fu ripetutamente, e con voti unanimi, manifestata dal Senato, riaffermano la loro fede nelle supreme finalità della guerra.

Bava Beccaris, Colonna Fabrizio, De Cesare, De Novellis, De Sonnaz, Giunti, Mazziotti, Malaspina, Molmenti, Salvago-Raggi, Tami, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi, Treves, Wollemborg. »

L'on. Salvatore Orlando ai cantieri navali

L'on. ing. Salvatore Orlando, Commissario per le costruzioni navali della marina mercantile, ritornato oggi da Londra, dove era stato delegato quale rappresentante l'Italia nel Comitato interalleato per i trasporti marittimi a Londra, ha diretto a tutti i cantieri navali il seguente telegramma:

« Nell'assumere il Commissariato delle costruzioni navali in Italia, rivolgo un saluto ed un vivo appello ai miei antichi compagni di lavoro ed a tutti coloro che oggi costruiscono navi, perchè ogni sforzo sia fatto ed ogni mezzo sia impiegato per la più rapida ricostituzione della flotta mercantile italiana.

F.to: *Salvatore Orlando* ».

La Conferenza del commercio rinviata al 2 luglio

PARIGI, 24.

A richiesta dell'on. Tittoni, presidente del Comitato parlamentare italiano del commercio, d'accordo col Governo italiano, la quarta assemblea plenaria di questa conferenza, che doveva aver luogo nel maggio prossimo alla Camera dei Comuni a Londra, è stata rinviata.

La proposta del sig. Eugenio Baie, segretario generale della conferenza, il Comitato commerciale della Camera dei Comuni ha accettato la nuova data, dal 2 al 5 luglio prossimo. La conferenza avrà un'importanza eccezionale e promette di riuscire estremamente interessante tanto per la natura dei lavori, quanto per la qualità delle delegazioni dei Parlamenti alleati che tutti indistintamente saranno rappresentati.

Il ministro Miliani a Palermo

PALERMO, 23. — Stasera è giunto in automobile, reduce da Petralia, l'on. Ministro Miliani, accompagnato dal deputato Drago.

Una Società Italiana di Salvataggio e di Navigazione

Una grande lacuna che si sta colmando

Il 5 dicembre 1917, ai rogiti del notaio dott. Enrico Capo, si è costituita in Roma la « Società Italiana di Salvataggio e di Navigazione », con lo scopo principale di operare il salvataggio di navi ed altri galleggianti e il recupero dei materiali naufragati.

In Italia, anzi nel Mediterraneo non esisteva finora un ente forte ed organizzato, munito di grandi mezzi, che esercitasse operazioni di salvataggio e ricupero. In questo nostro mare venivano ad operare, anzi stazionavano navi di salvataggio di Società estere (inglesi, svedesi e tedesche).

Sorsero in passato iniziative in questo ramo, ma appunto per la insufficienza dei mezzi non poterono mai aver seguito ad eccezione della Società Messinese, sorta in Messina, che limitatamente alla sua potenzialità ha vissuto di vita propria, ma ristretta, fino a questi giorni.

La Società di Salvataggio è sorta invece con vasto programma, intendendo di dotare l'Italia, che per la sua posizione forma quasi un ponte nel centro del Mediterraneo, di quel potente ente che finora non esisteva.

A tale scopo ha raggruppato due potenti fattori dell'industria dei salvataggi, e cioè le principali imprese di lavori marittimi, che dispongono di abbondante materiale, che può essere utilizzato nei salvataggi e ricuperi, e tutti i principali cantieri navali, che oltre ad offrire mezzi e personale, che talvolta si richiede in abbondanza, offrono pronto ricetto alle navi salvate per le occorrenti riparazioni.

Si è poi assicurata la cooperazione di altre Società, e cioè della Messinese e della « Salvator », che pure in più modesta sfera possono portare un valido contributo allo scopo di riunire, ed utilizzare al massimo, tutte le attività disponibili, specialmente in questo grave momento, nel quale i pericoli che minacciano le navi vanno sempre aumentando.

E accordi sono anche stabiliti colle principali aziende metallurgiche per poter disporre prontamente di quel materiale che d'urgenza possa occorrere sia pei lavori di salvataggio, che per la riparazione delle navi, e per poter meglio utilizzare quei rottami che formano pure oggetto di ricuperi.

E' da notare che la Società non intende di occuparsi soltanto del ricupero degli avanzi delle navi naufragate, ma si è proposta di salvare anche le navi che, affondate fino a certa profondità, finora si dovettero abbandonare. All'uopo sta preparando un importante apparecchio brevettato, che potrà restituire alla navigazione un numero non trascurabile di navi.

La Società, che per gli elementi che concorsero alla sua costituzione non è alle prime armi, ha iniziato felicemente la sua gestione col salvataggio di una potente nave della nostra Marina sovvenzionata. Incagliata in posizione difficilissima, sotto la direzione di validi tecnici questa nave ha potuto in meno di due mesi essere portata in salvo in porto, e messa in cantiere, dove si è già potuto iniziare le importanti riparazioni per restituirla tra poco di nuovo al suo servizio.

Dei salvataggi e ricuperi si sta occupando una Commissione interalleata, alla quale la Società ha fatto pervenire l'elenco dei potenti mezzi di cui già dispone, il programma che intende svolgere, ed i mezzi speciali che sta preparando.

Le nostre Autorità Marittime, che più direttamente sono interessate in questa materia, devono dare tutto il loro appoggio perchè questa grande iniziativa possa prontamente svolgersi ad onore della nostra industria e per lo scopo di ridare al traffico nazionale il maggior numero di navi.

Per le famiglie degli italiani mobilitati in Francia

PARIGI, 24.

Si è costituita nella Colonia italiana di Parigi una sezione del Comitato di soccorso alle famiglie dei mobilitati, per i prigionieri di guerra. Molti dei mobilitati della Colonia, fatti prigionieri, si trovano internati in Austria e in Germania e in condizioni desolanti. La sezione ha aperto una sottoscrizione per venire in soccorso ai disgraziati fratelli e molti vi hanno già contribuito, e si attende un più grande concorso della Colonia che ha date già tante prove luminose di patriottismo e di generosità.

Il processo Cortese e C.i

Nell'udienza di ieri l'on. Porzio ha continuato la sua arringa, chiedendo il rinvio del dibattimento per effettuare le perizie contabile e psichiatrica.

Il P. M. ha insistito per il rigetto del rinvio. L'avv. Spezzano ha chiesto la libertà provvisoria per Martinenghi. Dopo uno scambio di frasi vivaci fra l'avv. Gregoraci e l'avv. Macherione che patrocina il rinvio del processo, parlano ancora gli avv. Petroni e D'Angelantonio.

Il Tribunale si ritira quindi per deliberare. La sentenza sull'incidente del rinvio si avrà domani lunedì.

L'inchiesta sul "raid„ di Napoli

NAPOLI, 25. — E' pervenuto al tribunale militare il rapporto della divisione di Napoli intorno ai responsabili della mancata difesa contro la incursione aerea che i nostri nemici perpetrarono su Napoli.

In seguito perverranno documenti ed allegati del Ministero e del Comando della divisione di Napoli. Finora non si sono rubricati quali imputati che il tenente Galasso Eugenio e il soldato telefonista Morra Vincenzo. Il reato che loro si ascrive è di violata consegna in tempo di guerra.

Della istruttoria del processo si occupa personalmente il capo dell'ufficio di istruzione presso il tribunale militare, comm. Celentano.

Il "Giornale del Mattino„ condannato per diffamazione

BOLOGNA, 23, ore 23.55. — Oggi davanti alla Corte di Appello è terminata la discussione della causa promossa dal *Resto del Carlino* contro il *Giornale del mattino*, che nel dicembre 1916 accusò il *Carlino* di avere falsificato un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* per supposti fini politici.

La Corte ha confermato la condanna che ebbe a pronunziare il tribunale, infliggendo al gerente del *Giornale del mattino* dieci mesi di reclusione e 1083 lire di multa.

Il *Resto del Carlino* era difeso dall'avv. Vincenzo Tazzari; il *Giornale del mattino* dagli avvocati Jarach e Ovigiio.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

La riforma della legge sull'immigrazione nell'Uruguay.

MONTEVIDEO, 22. — Il deputato Marancio, del partito del Governo, presenta alla Camera un progetto di riforma della legge sull'emigrazione a beneficio degli in... di guerra rieducati e specialmente degli italiani dediti all'agricoltura. Il progetto è appoggiato da ogni parte della Camera ed incontra il favore dell'opinione pubblica. (A. A.)

Gli scioperi nell'Argentina

BUENOS AIRES, 22. — La pubblicazione economica El Resumen *e la maggior parte dei giornali attaccano violentemente il rinnovarsi degli scioperi, i quali non sono giustificati affatto da cause economiche, essendo queste state risolte da lungo tempo. La causa dell'agitazione vien qui ricercata sia negli effetti della propaganda straniera, sia negli agitatori che si servono degli scioperi come di un'arma politica. Nell'uno e nell'altro caso la stampa chiede che il governo agisca energicamente, colpendo alle origini dell'attuale stato di cose.* — (A. A.)

REGIO LOTTO

Estrazione del 23 marzo 1918

Bari	85	63	18	31	17
Firenze	88	49	22	37	44
Milano	67	24	43	72	17
Napoli	57	27	67	17	53
Palermo	3	2	52	33	63
Roma	82	18	41	21	49
Torino	19	68	43	78	15
Venezia	20	53	62	59	12

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Lloyd Italiano

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

SEDE IN GENOVA

Assemblea Generale Ordinaria del 20 marzo 1918

Il 20 Marzo corr., presso la Sede Sociale, sita nel palazzo Raggio, in Via Balbi, ebbe luogo l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti del Lloyd Italiano, Società di Navigazione, con l'intervento di N. 19 Azionisti, portatori complessivamente di 80240 azioni.

Riportiamo la

RELAZIONE del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Abbiamo l'onore di presentare alla vostra approvazione il Bilancio dell'Esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 1917, illustrandone brevemente gli elementi costitutivi ed i risultati.

La vostra flotta è diminuita di un'unità; il piroscafo « Luisiana » si incagliò a Punta Sabinal (Spagna) il 9 Febbraio 1917 e, rendendosene impossibile il salvataggio, fu regolarmente abbandonato.

Conseguentemente il valore dei piroscafi, al netto di deperimento, è sceso a Lit. 9.676.120.

I valori di proprietà sociale figurano per la somma di L. 13.544.847,63, sensibilmente maggiore di quella inscritta nel Bilancio del 1916. La differenza in più di circa 2.800.000 si deve all'esercizio di opzione su nuove emissioni di titoli già esistenti in portafoglio ed all'acquisto di L. 1.500.000 (capitale nominale) Consolidato 5 0/0, emissione 1917.

La nostra Società, la quale aveva già risposto ai precedenti appelli del Governo, sottoscrivendo complessivamente cinque milioni ai vari Prestiti emessi fino al 31 Dicembre '17, ha ultimamente assunto 4 milioni del nuovo Consolidato 5 0/0, emesso nel Gennaio u. s. portando così a 9 milioni la sua partecipazione totale ai Prestiti di guerra.

Anche il personale della Società, che aveva già investito L. 650.000 nei prestiti anteriori, ha sottoscritto all'ultimo Consolidato 5 0/0 la somma di L. 370.000 circa, portando così il suo contributo complessivo ai Prestiti di guerra ad oltre un milione.

I crediti diversi figurano per la somma di L. 3.730.754.74 con una differenza in più di oltre 2 milioni in confronto dell'Esercizio 1916, differenza dovuta quasi interamente a depositi fatti a sensi e per gli effetti del Decr. Luog. N. 971 del 14.6-17 alla Cassa Depositi e Prestiti, dell'ammontare della sovrimposta sui profitti di guerra per l'Esercizio 1916 e di quella riguardante le realizzazioni patrimoniali.

* * *

Sorpassando sugli altri titoli della situazione patrimoniale al 31-12-17, pei quali non occorrono speciali delucidazioni, vi intratteniamo sull'esito del conto economico, che salda con un utile netto di L. 3.215.876,90.

Quest'utile è inferiore di oltre tre quarti di milione a quello conseguito nell'Esercizio 1916.

I risultati meno favorevoli dell'Esercizio in esame, sono specialmente dovuti: ai mancati viaggi del P.fo « Luisiana », perduto al principio dell'anno; al disarmo per l'intero anno del P.fo « Mafalda »; alla requisizione del P.fo « Cordova », durata pure tutto l'anno, ed al regime speciale di stivo a disposizione del R. Governo, che regola dal 1.o Gennaio 17 i viaggi dei transatlantici.

Tale regime corrisponde ad una vera e propria requisizione, difatti il Governo corrisponde per esso i compensi stabiliti fin dal Novembre 1915 per le requisizioni, compensi assolutamente inadeguati agli aumentati oneri a cui è sottoposto l'armamento.

Di tutto ciò risente il risultato economico dell'Esercizio della navigazione. Infatti l'utile come sopra annunziato di L. 3.215.876,90 è costituito:

a) dalle realizzazioni patrimoniali (indennizzo delle Società assicuratrici per la perdita del p.fo « Luisiana », che concorrono per circa L. 810.000, al netto di Ricchezza mobile e sovra imposta straordinaria di guerra;

b) dagli interessi attivi, cambi, dividendi, ecc. per circa L. 965.000, al netto come sopra;

c) dagli utili vari per circa L. 570.000, al netto come sopra.

La differenza di L. 1.140.000 circa fra l'incasso di questi cespiti e l'utile di Bilancio sopra indicato, costituisce il concorso effettivo dell'esercizio della navigazione alle risultanze economiche dell'Azienda per l'anno 1917 e questo concorso rappresenta appena il terzo dell'utile complessivo.

Le spese di questo Esercizio superarono fortemente quelle del 1916; basti accennare a quelle di assicurazione della flotta che da 2.401.416,22 per l'Esercizio 1916, salgono a 6.269.317,56.

I viaggi compiuti durante l'Esercizio furono 16 e cioè: 6 al Sud America e 10 al Nord America.

Il movimento dei passeggeri è stato quasi nullo, essendosi limitato al trasporto di poche centinaia di riservisti dal Plata.

I piroscafi adibiti alla linea del Nord America trasportarono esclusivamente merci.

Il traffico delle merci è stato invece assai attivo per entrambe le linee, con preponderanze nei viaggi di ritorno in relazione alle occorrenze dell'economia nazionale nell'ora presente.

* * *

Le eccezionali circostanze del momento, le conseguenti maggiori esigenze della vita, nonchè la necessità di aiutare le varie istituzioni benefiche sorte per alleviare i disagi economici della guerra e per soccorrere i profughi delle terre invase dal nemico, hanno avuto la n/ maggiore considerazione. Le speciali provvidenze adottate fin dall'inizio della guerra a favore del personale amministrativo e navigante di Stato Maggiore richiamato alle armi e delle famiglie bisognose dei richiamati di bassa forza, furono sensibilmente migliorate.

Inoltre provvedemmo per tutto il personale in servizio, compreso quello di bassa forza, con assegnazioni straordinarie.

Le erogazioni fatte agli scopi suddetti nel triennio 1915-1917 oltrepassano l'ammontare di L. 1.750.000, di cui L. 1.250.000 per il nostro personale.

L'utile netto di L. 3.215.876,90 deve, a norma dell'art. 31 dello Statuto sociale, essere ripartito come segue:

5 per cento al fondo di riserva L. 160.793,84; interesse agli azionisti (L. 10 per azione), Lire 1.000.000,00. Residuano L. 2.055.083,15 da cui deve dedursi il 5 per cento a favore del Consiglio di Amministrazione in L. 102.754,15.

Restano ancora L. 1.952.329,00 sulle quali vi proponiamo di assegnare agli Azionisti altre Lit. 6 per azione, fissando il dividendo a Lire 16 (pari all'8 per cento massimo consentito dal Decreto luogotenenziale 7 febbraio 916, N. 120). Lit. 600.000,00, mandando l'ulteriore eccedenza di L. 1.352.329,00 alla Riserva speciale di ammortamento e rispetto a termini del Decreto luogotenenziale sopracitato; questa verrà così portata a complessive Lire 6.402.617,08 (interessi compresi).

L'obbligo di investimento del terzo fu assolto con la sottoscrizione ai vari Prestiti e Consolidati.

* * *

Vi invitiamo infine a sensi degli Art. 21 e 29 dello Statuto sociale ad eleggere il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale per l'anno 1918.

Chiudiamo la presente ricordando con riverenza i nomi dei componenti il nostro personale amministrativo navigante, che hanno sacrificato la vita per la santa causa della Patria.

Deliberazioni dell'Assemblea

L'Assemblea approvò ad unanimità la Relazione del Consiglio ed il Bilancio dell'esercizio 1917, nonchè il dividendo di L. 16 per azione.

Procedette poscia alla nomina degli Amministratori e Sindaci, risultando eletti ad Amministratori i signori:

Biancardi prof. cav. Dionigi, Brunelli professor cav. Domenico, Carminati Gr. Uff. Angelo, Filetti comm. ing. Michele, Macaggi comm. ing. Ernesto, Medici on. nob. avvocato Luigi, Rossi Martini conte Gerolamo.

A Sindaci supplenti i signori:

Cresco prof. Eugenio, Roccatagliata avvocato Raffaele e Rondone rag. Giovanni.

A Sindaci supplenti i signori:

Rivera prof. Giuseppe, Galliani avv. Giuseppe.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi subito dopo l'Assemblea confermava a Presidente l'on. Gerolamo Rossi-Martini, e fissava il pagamento del dividendo a far tempo dal 2 Aprile p. v.